

I LUOGHI DELLE DEPORTAZIONI DALLA GRECIA







Il campo di concentramento di Zeithain in Sassonia (Germania) dove il Sottocapo cuoco Carlo IACONO, superstite di Cefalonia, fu prigioniero dal 27 novembre 1943 al febbraio 1944 e quindi trasferito in altro campo di concentramento.



Germania: gli scampati di Cefalonia furono internati
nel «campo di concentramento» di Zelthain.

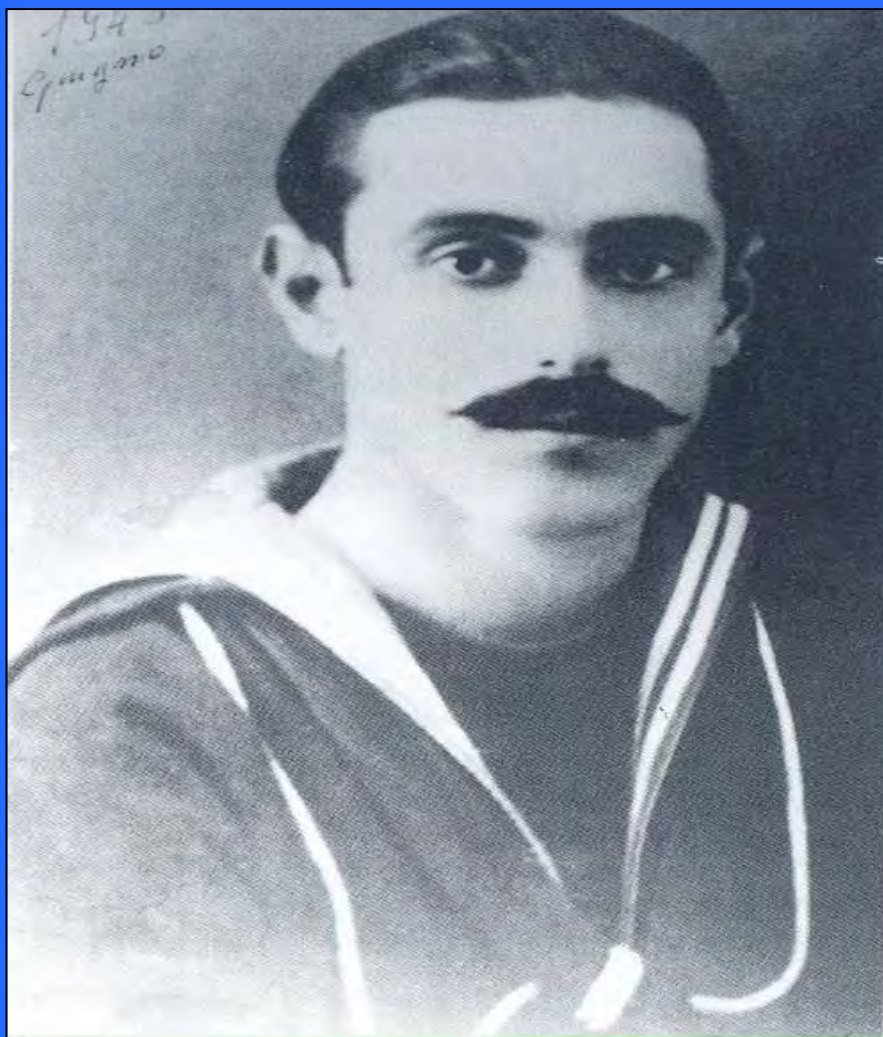


Le barriere di filo spinato che delimitavano le baracche.





17. Gruppo di marinai di Marina Argostoli prigionieri.
La foto è stata scattata nell'ottobre 1943, a Lixuri, vicino al relitto della
motonave Vittor Pisani, affondata nel luglio 1942.



Due fotografie dell'ex S. Capo cuoco IACONO Carlo Sebastiano classe 1920, combattente superstite dalla battaglia di Cefalonia 8-22 settembre 1943.

A sinistra: Fotografia del giugno 1943 quando era cuoco della mensa sottufficiali di Marina Argostoli.

A destra: Fotografia dell'agosto 1944 in prigionia, durante la permanenza in un campo di concentramento nei pressi di Bautzen (Germania orientale).

SCHEDA DI RIMPATRIO

Divarene in Viscenza
 di Agostino
 Napoli 12.8.13
 1. Capo in Donarum
 2. Alamine
 3. Lafalonia Batt. 24

Enclaves come a Borno Alame 240
 26.11.13
 Campo 240

Messa 346
 21.11.13
 26.11.13

DESTINAZIONE

Alame 240
 26.11.13
 26.11.13

10.11.13

CENTRO ALLOGGIO DI VERONA PER I SOU MILITARI

Andipa Nicesso Lire 10.11.13

10.11.13

10.11.13

ANTONIO VITO = BERTOLETTI = CESARE =
= CAM 20. CONCENTRAMENTO =
= CANCERIA = DI ARGOSTOLI =
= CEFALONIA =

fnet



Geöffnet



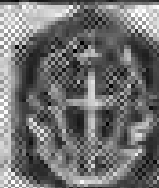
PRIMA MOSTRA

DEGLI ARTISTI
ITALIANI
IN ARMI

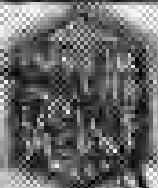
ROMA
PRIMAVERA 1942 XX

Grado, Cognome e Nome del mittente:

Salvatore Gino Campa
Buccinno Trinità
Regione Cap. 100 m. 100 m. 100 m.
B. P. 100 m. 100 m.



CARTOLINA POSTALE
PER LE FORZE ARMATE



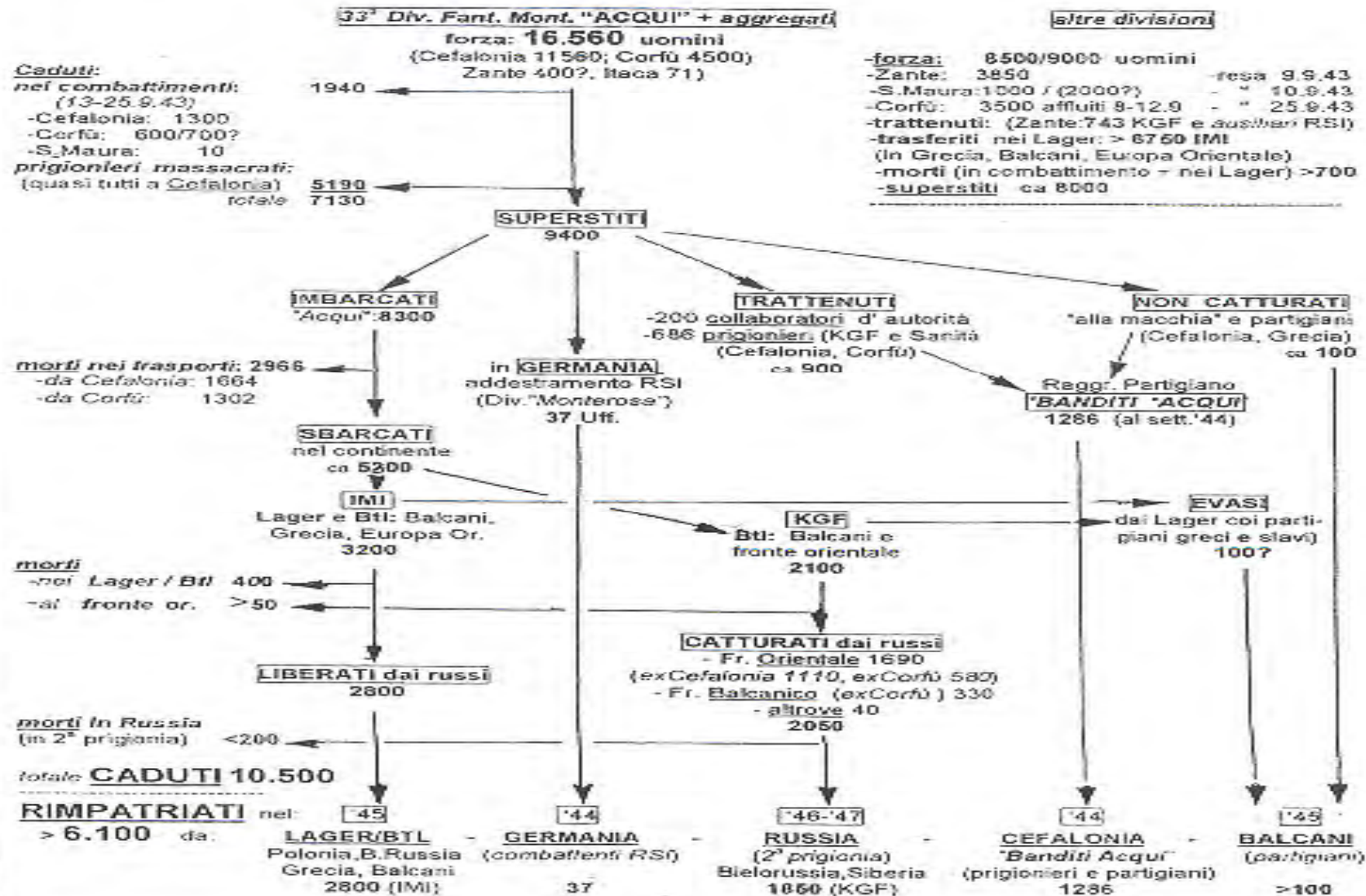
Salvatore Gino Campa

Clemente. Motta

Lenza C. S. Lenza



Lenza



DOPOGUERRA

- "Ass. Naz. Div. "Acqui" (reduci e familiari delle vittime) - <50 memoriali e sangi (dal 1946)
 - 1948 Missione Militare a Cefalonia - 1953 trasfazione delle spoglie al Sacrario Militare di Bari (dei "Caduti d'oltremare")
 - 114 Medaglie V.M. alle bandiere e combattenti - "Encomio Solenne alla Memoria dei Caduti e ai superstiti".
 - Numerosi monumenti e vie dedicate ai "Martiri di Cefalonia" - Monumenti nazionali a Argosoli (Cefalonia) e Verona

CAPPELLANI

Cappellani Militari presenti a Cefalonia nel settembre del '43 :

Padre Romualdo Formato del 33° Artiglieria;

Don Biagio Pellizzari del 317° Fanteria;

Don Angelo Ragnoli del 17° Fanteria;

Don Mario di Trapani della Regia Marina;

Padre Duilio Capozzi della 44^a Sezione Sanità;

Padre Luigi Ghilardini del 37° Ospedale da campo;

Padre Angelo Cavagnini del 527° Ospedale da campo.

LA GIUSTIZIA INGIUSTA

I PROCESSI

Norimberga, 1948. *Processo al gen. H. Lanz, già comandante del XXII corpo d'armata da montagna, nell'ambito dell'attività del Tribunale di Norimberga contro i crimini di guerra, conclusosi con la condanna del generale a 12 anni di reclusione ...*

Roma, 1957 e 1960. *In seguito alla denuncia dei genitori di alcuni Caduti, il Tribunale militare territoriale di Roma aprì un'istruttoria formale contro 28 ufficiali italiani, accusati di cospirazione e rivolta contro il gen. Gandin, comandante della Divisione Acqui, da loro indotto ad aprire le ostilità contro le sue intenzioni; e contro 30 militari tedeschi, accusati di omicidio nei confronti dei prigionieri di guerra. Dopo anni di lavoro con una sentenza dell'8 luglio 1957 che ricostruisce minuziosamente i fatti (...), il giudice istruttore militare assolve i 28 militari italiani, riconoscendo che il loro incitamento alla resistenza non costituivano reato, né coartazione del gen. Gandin. L'istruttoria fu proseguita contro un gruppo di alti ufficiali tedeschi e si concluse con una sentenza del 14 giugno 1960 di proscioglimento per tutti ...*

Dortmund, 1964. *Istruttoria provocata indirettamente dai processi di Roma, condotta in modo quanto meno superficiale e conclusasi con l'archiviazione ...*







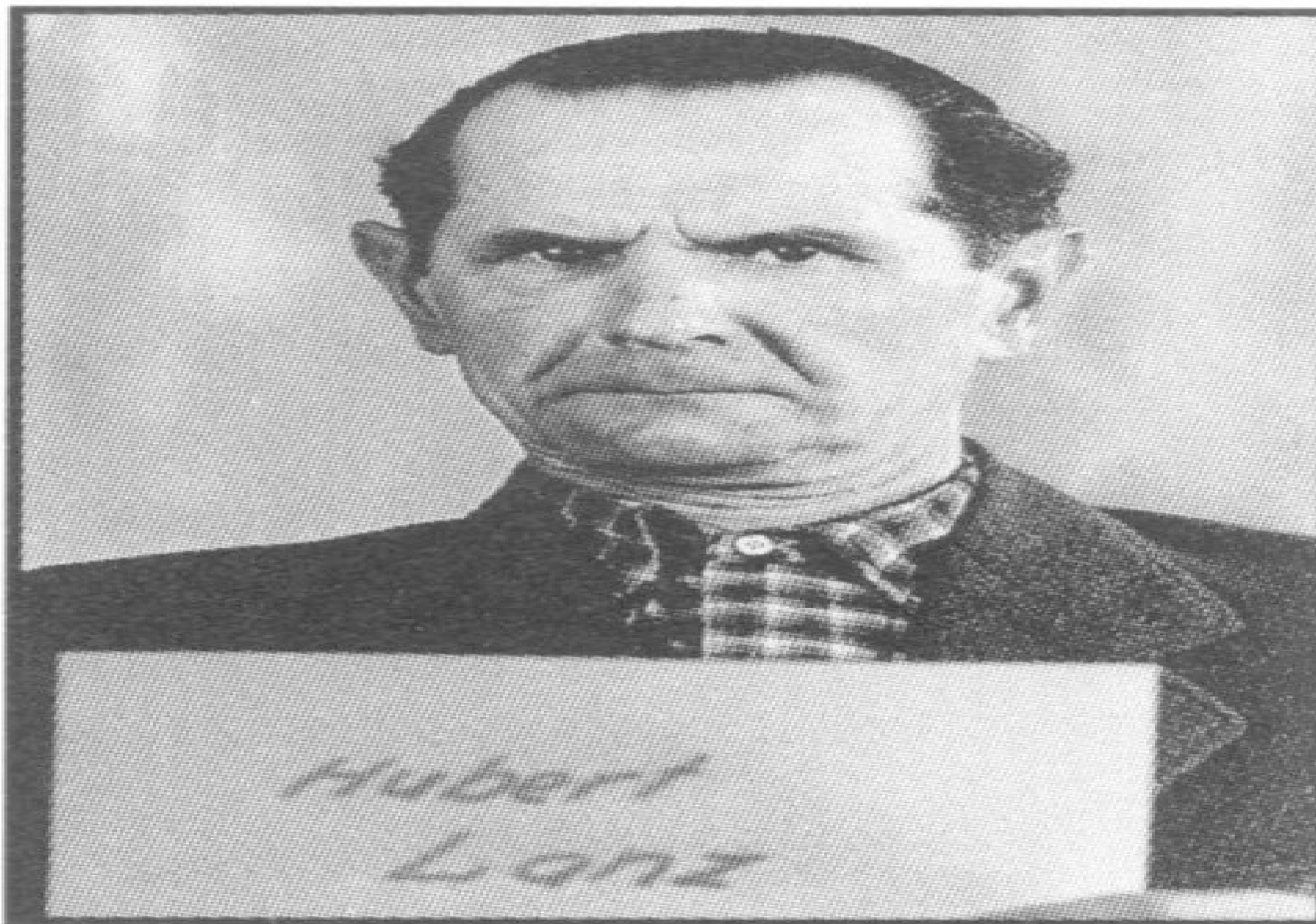


Processo di Norimberga Lanz terzo da destra









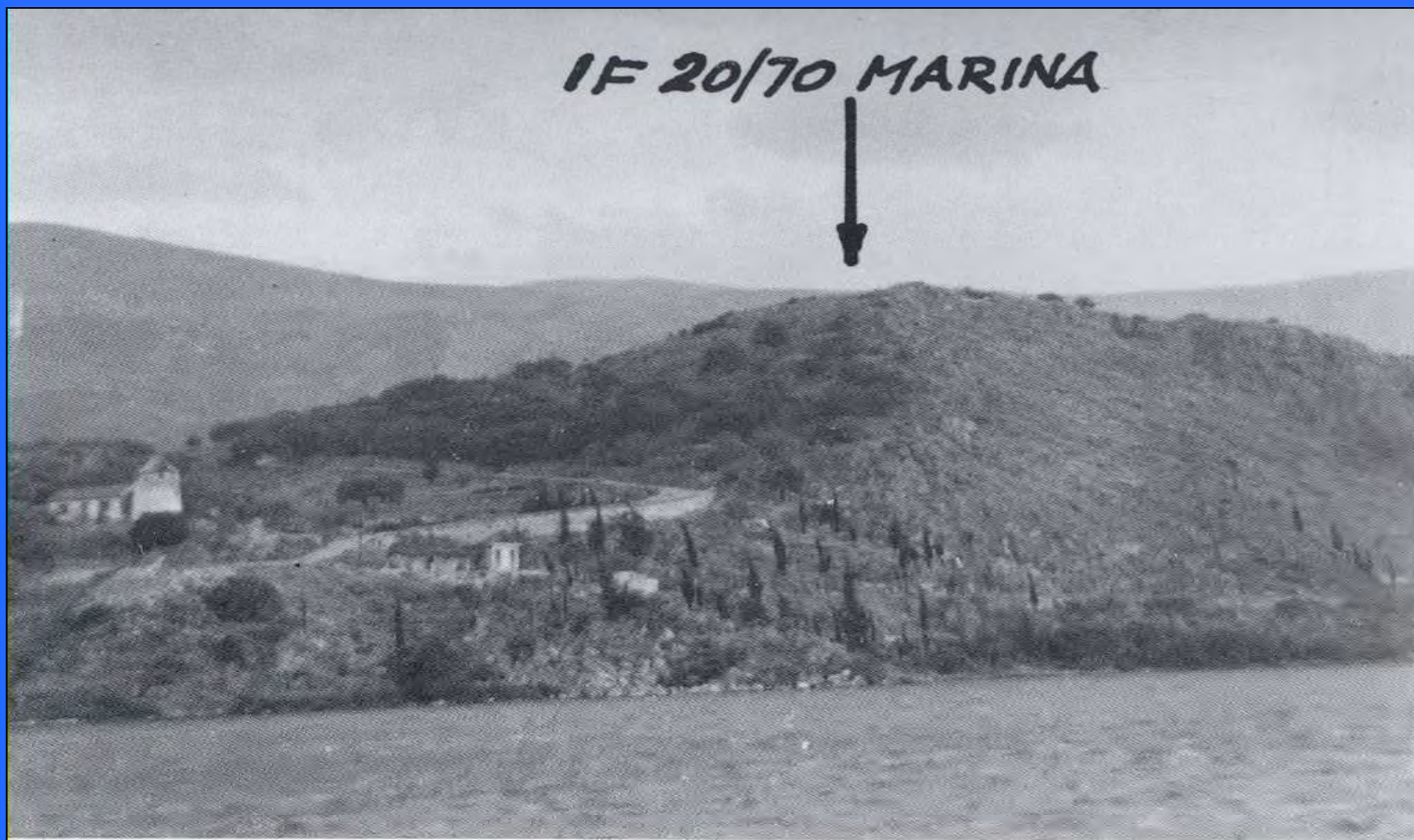
I Luoghi Ed I Protagonisti



Lo stabile n° 53 in località Faraò (Argostoli), dove dal settembre 1941 al 22 settembre 1943 aveva sede la stazione RT di Marina Argostoli. Da qui partirono per tutto il tempo che durò la resistenza a Cefalonia, attaccata da soverchianti forze germaniche, reiterati appelli ai comandi italiani e alleati nell'Italia meridionale liberata, per l'invio di aiuti militari, che però non arrivarono... !



Strada di Faraò (Argostoli-Cefalonia). In alto, dove si vede in primo piano un padiglione in costruzione, c'era un tempo la centrale di tiro della Batteria E 208. In questo luogo il pomeriggio del 15 settembre 1943, cadde colpito da una raffica di mitraglia di un caccia tedesco, il Cannoniere SDT Giampiero ZONI, il primo caduto della Marina a Cefalonia. La notte appresso, da questo posto furono anche scorte le imbarcazioni cariche di tedeschi, che tentarono uno sbarco sulla spiaggia sottostante, ma furono sbaragliate dal tiro simultaneo della Batteria E 208 e di quelle viciniori e quindi affondate.



Altura oltre la baia di Argostoli da dove il 15 settembre 1943, alle ore 13.35, partirono le prime raffiche di mitragliera IF 20/70 della Marina contro un idrovolante da trasporto tedesco che tentava di sbarcare uomini e armi nei pressi del campo sportivo "Metelo" di Argostoli. Fu praticamente l'inizio della battaglia, per la vita e per la morte, contro i tedeschi a Cefalonia.

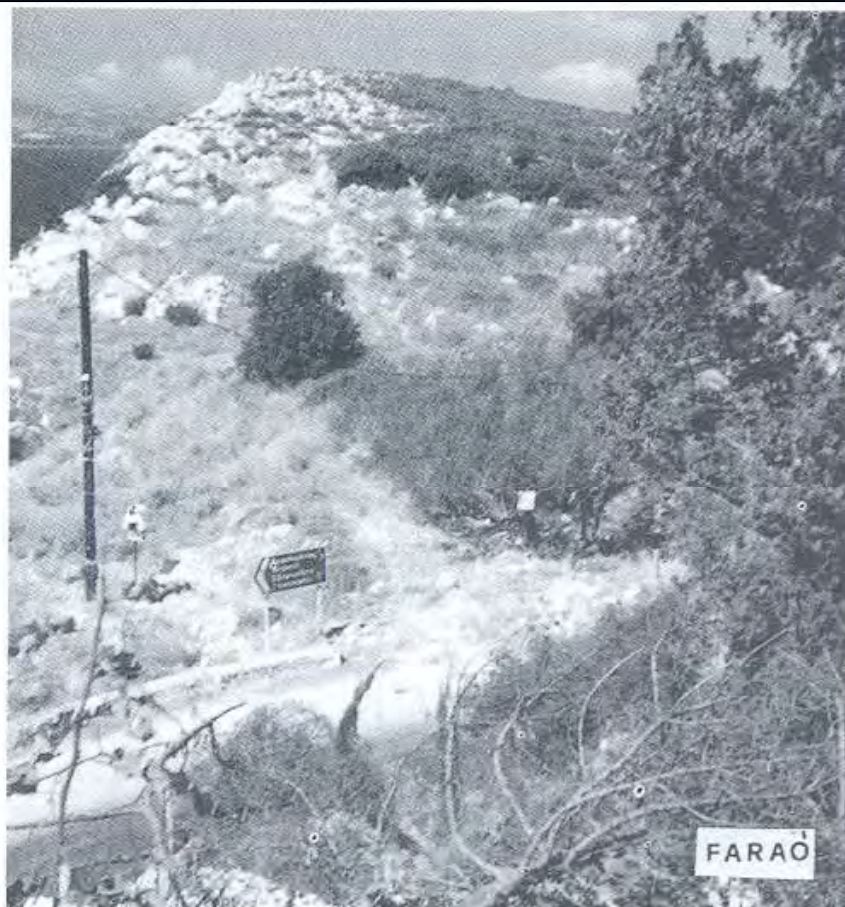


Ultimo tratto della strada Mignes-Faraò, presso la Batteria E 208 della Marina dove il 22 settembre 1943, alle ore 12 circa, l'autore incontrò la carretta SPA guidata da tedeschi, che trasportava il Capitano Commissario Luigi POZZI, il Ten. di Artiglieria Luigi SEGGIA-RO, il S. Tenente CREM (SC) Pietro VIEZZOLI e un altro ufficiale verso il luogo dove poco dopo vennero fucilati. A sinistra la scarpata dove i tedeschi avevano allineato per la fucilazione i prigionieri catturati, fra cui anche l'autore che però, eludendo la vigilanza dei sicari affaccendati a depredare le vittime, si buttò dal muretto a destra nel fossato sottostante, salvandosi dalla fucilazione. (Foto ripresa nel 1978)



La zona di mare con la baia sottostante l'altura dove trovavasi la Batteria E 208 da 76/40, teatro dell'azione congiunta delle batterie italiane, che nella notte del 15 settembre 1943 respinsero l'attacco tedesco dal mare. In fondo si vede una parte della sponda opposta. La foto è di data recente.

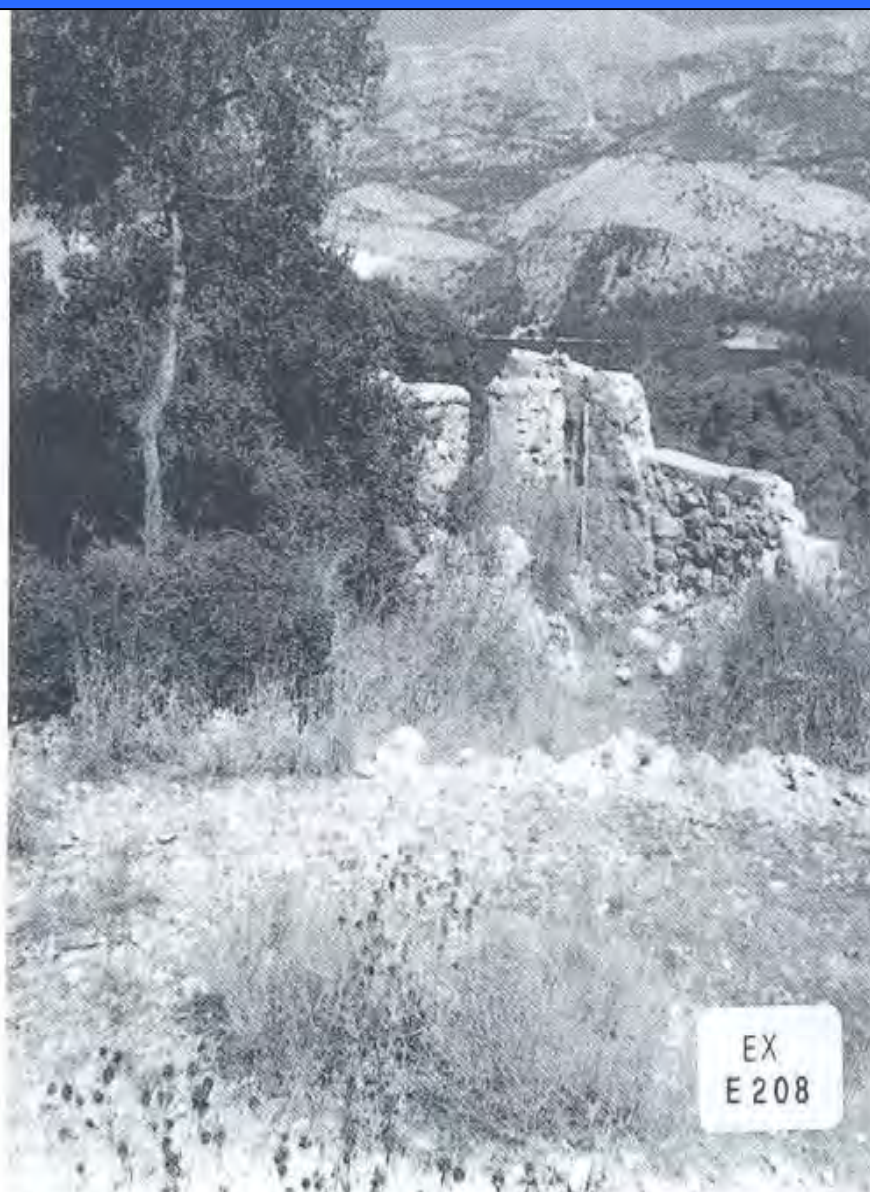




La vetta rocciosa, vista dalla centrale di tiro, dove erano piazzati i sei cannoni antiaerei da 76/40 della batteria con rispettive casematte, deposito munizioni e rifugi per i cannonieri.



Tratto di strada che da Lassi porta a Faraò ovvero ad Argostoli. Segnato è il punto dove il pomeriggio del 22 settembre 1943 i tedeschi fermarono l'autocarretta "SPA 139" per fare scendere gli ufficiali Luigi POZZI, Luigi SEGGIARO, Pietro VIEZZOLI e Giacomo Renato PINI, per trascinarli nell'uliveto sottostante e quindi massacrarli con le armi automatiche.



Quello che è rimasto degli apprestamenti edili della batteria in prossimità del pezzo n° 5.



Una panoramica di Argostoli, capoluogo dell'isola di Cefalonia, oggi, ricostruito dopo il terremoto del 1953. Segnati Faraò e Monte Telegrafo, due località che furono meta, nel settembre 1943, del primo vittorioso combattimento dei reparti italiani di Fanteria, Artiglieria e Marina contro i tedeschi.



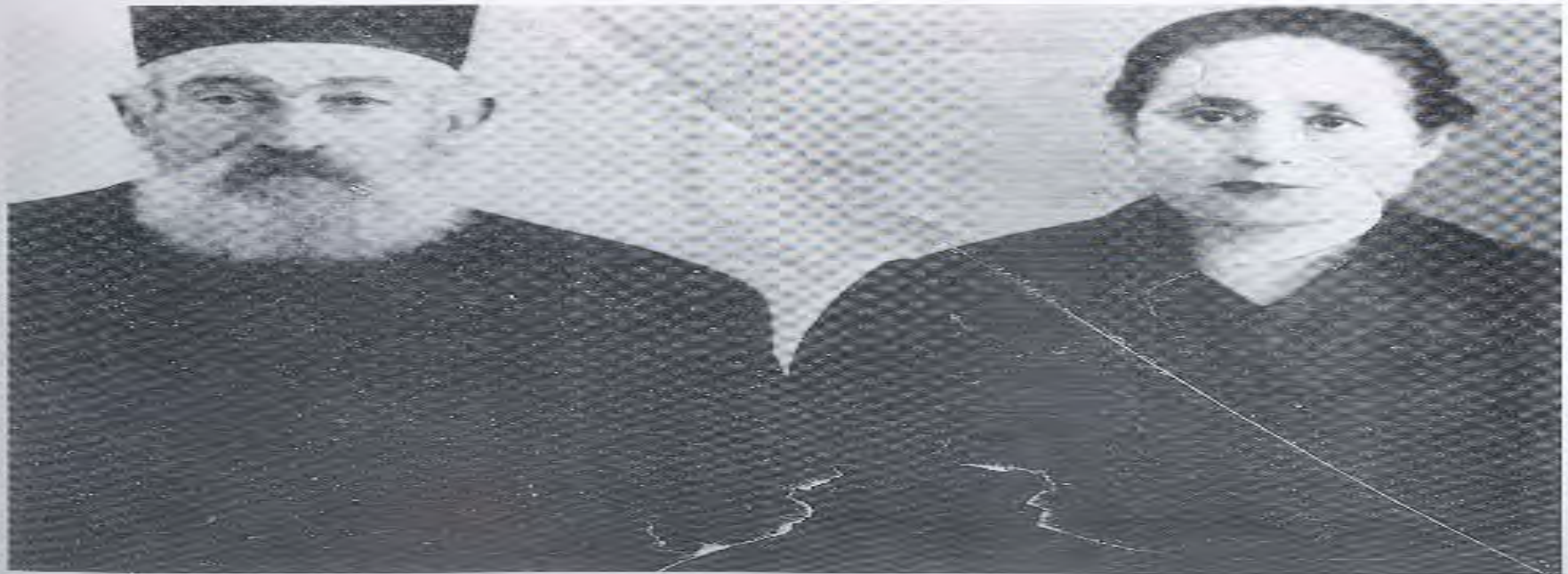
Lassi (Argostoli - Cefalonia) 22 settembre 1990. Il cefalonita Mihail Dionisiu GALIATSATOS fotografato con due canne di mitragliera ancora ben conservate, da lui recuperate il 24 settembre 1943 fra i crepacci sotto la Batteria E 208 della Marina, dove trovò anche alcuni elmetti appartenenti ai cannonieri.

La canna tenuta con la sinistra apparteneva alla mitragliera binata IF 20/70, che assieme all'altra Oerlikon dello stesso calibro, facevano parte della sezione mitragliere affidata al Capo Cannoniere di 3^a cl. Antonio PASELLA, superstite dell'eccidio di Cefalonia.

Sopra, la vetta rocciosa dove era sistemata la Batteria E 208, meglio conosciuta come "batteria di Faraò".



Il giovane patriota cefalonita Gerasimos STEFANITSI che il mattino del 13 settembre 1943, alla testa di un gruppo di giovani locali, coadiuvato da artiglieri e marinai italiani, attaccò il comando tedesco della "Festungsmarine" situato al centro di Argostoli. L'attacco fu virtualmente la prima azione armata contro i tedeschi a Cefalonia. Arrestato dai tedeschi venne barbaramente ucciso il 16 luglio 1944 assieme ad altri dieci giovani greci.



Dionysios Kostandakis, prete di Faraklata, con la moglie (foto in basso) e Angelos Kostandakis, il figlio partigiano (foto in alto), pagarono con il dolore e la morte l'aver aiutato gli italiani



Lapide posta a ricordo di undici patrioti greci che nel settembre 1943 combatterono spalla a spalla con i difensori italiani a Cefalonia. Arrestati e seviziati vennero barbaramente uccisi dai tedeschi in questo posto il 16 luglio 1944. Fra i nomi degli uccisi anche quello di Gerasimos STEFANITSI.



Lapide posta a ricordo di undici patrioti greci che nel settembre 1943 combatterono spalla a spalla con i difensori italiani a Cefalonia. Arrestati e seviziati vennero barbaramente uccisi dai tedeschi in questo posto il 16 luglio 1944. Fra i nomi degli uccisi anche quello di Gerasimos STEFANITSI, la cui fotografia è riprodotta nella pagina precedente.

Traduzione dell'epigrafe:

QUI IL 16.7.1944 VENNERO
FUCILATI I COMBATTENTI
DELL'EAM - ELAS - EPON
ANTZOLATOS STAVROS
ARDAVANIS SPIRO
VELAS AGGHELATOS
DEUTERIOS DIMITRIOS
LINARDATOS AGGHELOS
BUSURIS SPIRO - senior & junior
PANTAZATOS PANAGHIS
PIERATOS VENIZELOS
STEFANITSI GERASIMOS
SLAVUNAKIS SPIRO
ETERNA MEMORIA PER VOI
ONORATI FRATELLI CADUTI NELLA LOTTA



Evaggelos STRAKOS, uno dei dirigenti dell'EAM di Cefalonia, responsabile del servizio di sicurezza, che si prestò con abnegazione e coraggio al tentativo di far fuggire dall'isola il Comandante Mario MA-STRANGELO, il mattino del 22 settembre 1943, prima che fosse prelevato dall'ospedale da parte dei tedeschi. Riuscì a salvare altri italiani, fra cui il S. Capo cuoco Carlo IACONO, da Ischia, che aiutò a fuggire dal campo di concentramento di Argostoli e a raggiungere clandestinamente Patrasso, dove questi si aggregò ai partigiani dell'ELAS.



Il capo dei servizi di sicurezza del Fronte Nazionale di Liberazione Ellenico di Cefalonia, Evaggelos STRAKOS, incaricato del soccorso ai combattenti italiani per sottrarli alla cattura e alla rappresaglia da parte dei tedeschi, dopo la fine della resistenza italiana nell'isola.

Nella foto (col cappello) assieme all'ex S. Capo cuoco Carlo Sebastiano IACONO da Ischia, aiutato a fuggire da Cefalonia sul continente.

La foto è del 1963, quando lo IACONO, in pellegrinaggio a Cefalonia, poté riabbracciarlo.

Qui sotto il retro di una cartolina illustrata di Argostoli, scritta dallo STRAKOS, il 27 dicembre 1974, allo IACONO al suo indirizzo di Roma.

Argostoli 27-12-74
 Mio caro Carlo sperare
 stato bene Et sua famiglia
 augurare fortuna anno
 nuovo. la essere molto
 moltiplicato (doloro) perche
 mio Signiora levatrice KO
 RLNR 3 anno adesso morta
 Mio misere Saluti et
 Vostra Famiglia
 EVAGGELOS STRAKOS
 Argostoli Cefalonia
 Grecia

No. 2 AΦΟΣΤΟΛΙΟΝ — Μερική άποψη
 ARGOSTOLI — Partial view
 ARGOSTOLI — Einzelner Anblick
 ARGOSTOLI — Vista Parziale



ΑΝΘΙΜΟΣ ΝΙΚΟΛΑΟΥ ΑΦΟΣΤΟΛΙΟΝ - Τηλ. 405 8471



Sig

Carlo Lacomo
 Via Fladio Stilicue 259
 00175 ROMA

Italia

PRINTED BY G. LOUCATOS - ATHENS - GREECE
 PHOTO BY G. A. GUXI



Τέσσερα από τὰ ἡγετικά στελέχη τοῦ Ε.Α.Μ. καί τοῦ Ε.Λ.Α.Σ. Κεφαλονιάς καί Ἰθάκης στά χρόνια τῆς φασιστικῆς κατοχῆς. Ἀπό τὰ ἀριστερά πρὸς τὰ δεξιὰ : 1. ὁ γεωπόνος Ἀγησίλαος Μηλιαρέσης, 2. ὁ καθηγητῆς Σπύρος Δημ. Λουκάτος, 3. ὁ ἀντισυνταγματάρχης Θεμιστοκλῆς Καββαδίας καί 4. ὁ Χρῆστος Καραγιάννης (Διομήδης). Ἀναμνηστική φωτογραφία ἔπειτα ἀπό τὴν ἀπελευθέρωση.

Quattro principali dirigenti dell'EAM-ELAS di Cefalonia e Itaca durante gli anni dell'occupazione fascista. Da sinistra: l'Agronomo Agisilao MILIARESIS, il Prof. Spiros Dim. LUKATOS, il Tenente Colonnello Temistoklis KAVVADIAS e Kristos KARAJANNIS (Diomidis) (+).

Il MILIARESIS fu il primo dopo la resa italiana che offrì alle forze italiane a Cefalonia la collaborazione dei patrioti greci per la lotta contro i tedeschi. Il 10 settembre 1943 ebbe in tal senso un colloquio anche con il Capitano di Fregata Mario MASTRANGELO, Comandante la Base Marittima di Cefalonia. La foto ricordo fu fatta a Cefalonia dopo la liberazione.

(+) Traduzione della didascalia in greco.



22. Gli uomini del Presidio Marina di Argostoli.



**Cannoniere S.D.T. Giampietro ZONI, classe 1924.
Caduto a Cefalonia il 15 settembre 1943.**

Foto: Pola, 20 giugno 1943.



Parte del personale della Stazione R.T. di Marina Argostoli, fotografato nel maggio 1942 nei pressi della Batteria E 208 di Faraò.

In piedi, da sinistra, il secondo (in tenuta chiara) è il Sottocapo Motorista Vittorio GESTRO (superstite), poi il 2° Capo R.T. Dario VISCHI (trasferito prima dell'8 settembre 1943). Nel mezzo, seduto, in tuta bianca, il R.T. Gustavo MODENA, fucilato dai tedeschi assieme ad altri sei membri della Stazione, il 22 settembre 1943 a Faraò.

Il resto dei fotografati, di cui non si conosce il nome, faceva parte del gruppo passato per le armi assieme al MODENA.



Sottotenente Enrico SOLITO, nato a Milano il 7 ottobre 1922, vissuto a Roma, fucilato dai tedeschi il 24 settembre 1943 alla "Casetta Rossa". Medaglia d'Argento alla memoria. Motivazione: "Sottordine al servizio amministrativo di Base Navale insulare, all'atto dell'armistizio, si univa agli assertori della lotta contro i tedeschi. Destinato alla difesa ravvicinata delle opere della Base, partecipava ai combattimenti con entusiastico slancio, trascinando con il suo esempio i dipendenti. Di sua iniziativa, con ardito colpo di mano notturno, si impossessava del magazzino viveri tenuto dal nemico. Costretto alla resa il Presidio da soverchianti forze tedesche, veniva catturato, ed affrontava la fucilazione con coraggiosa esemplare fermezza. Esempio di elevate virtù militari e dedizione al dovere sino all'estremo sacrificio. Cefalonia, 8-24 settembre 1943. Servizio prestato:

Dall'Accademia Navale di Livorno, uscì nell'ottobre 1942 col grado di Aspirante S. Tenente Commissario e fu destinato a Patrasso, indi ad Argostoli. Nel luglio 1943 ottenne breve licenza per i suoi esami del 3° anno di giurisprudenza. Al ritorno fu trattenuto a Brindisi per il blocco imposto alle partenze dei piroscafi a causa dell'interven-

nuta caduta del regime fascista. Si impose il rientro ad ogni costo e profitò del casuale passaggio di un suo compagno di Accademia, Guardiamarina Dante PUPI, per imbarcarsi su un MAS. Con questo ritornò ad Argostoli e partecipò alla lotta contro i tedeschi sin dal 13 settembre 1943.

Nominativo degli ufficiali dipendenti di Marina Argostoli, superstiti della esecuzione in massa di ufficiali del giorno 24 settembre 1943, presso la "Casetta Rossa" di S. Teodoro:

Vittorio BARONE da Camogli, G. Battista DONATO, Lorenzo CACCAVALE, da Torre del greco, Antonino NERI, Carlo BORSELLA, Mario DI TRAPANI, Mariano BARLETTA, Aldo DIAMANTINI da Trieste.

Il BARLETTA fuggì all'ultimo momento aiutato dai greci.

Ufficiali di Marina caduti a Cefalonia nel settembre 1943 decorati alla memoria

MEDAGLIA D'ORO

Capitano di Fregata

Mario MASTRANGELO

MEDAGLIA D'ARGENTO

Capitano Artiglieria

Francesco CACACE

Capitano Artiglieria

Armando SERAFINI

Tenente Artiglieria

Luigi SEGGIARO

S. Tenente Commissario

Enrico SOLITO

MEDAGLIA DI BRONZO

Capitano Artiglieria

Francesco DE NEGRI

Tenente Artiglieria

Domenico SPERANZA



Sottotenente Enrico Solito



Capitano artiglieria Francesco DE NEGRI, nato a Montaldeo (AL) nel 1901, comandante in 2^a Batteria Marina SP - 33 da 152/40 di Mignes (Cefalonia). Fucilato alla "Casetta Rossa" il 24 settembre 1943. Medaglia di bronzo. Motivazione: Sottocomandante di batteria di base navale insulare, all'atto dell'armistizio si univa con calma e determinazione agli assertori della lotta contro i tedeschi. Nel corso di prolungati violenti combattimenti contro preponderanti forze nemiche, esplicava con fermezza e coraggio efficace azione animatrice. Sopraffatto il Presidio dell'Isola e catturato, affrontava impavido la fucilazione. Cefalonia, 8-24 settembre 1943.

"Comandante la difesa ravvicinata di base navale insulare sostituiva il comandante di batteria A.N., ricoverato all'ospedale, e con serena determinazione e disprezzo del pericolo, nonostante i violenti bombardamenti e spezzonamenti aerei, persisteva nell'azione di fuoco infliggendo severe perdite al nemico.

Nell'assolvimento del suo compito apportava con esemplare contegno ed elevate virtù militari sostanziale contributo alla lotta.

Sopraffatto il presidio dell'isola e fatto prigioniero affrontava impavido la fucilazione.



Capitano Commissario Luigi POZZI da Portacomaro, già capo dell'Ufficio Amministrativo di Marina Argostoli (Cefalonia), fucilato dai tedeschi il 22 settembre 1943, assieme ad altri tre ufficiali. La foto è di quando era Sottotenente Commissario.

Cefalonia, 8-24 settembre 1943



Capitano Luigi Pozzi



*Il Capitano Commissario Luigi Pozzi
Portacomaro d'Asti 19 Febbraio 1915 – Cefalonia 22 Settembre 1943*



*Il Capitano Commissario Luigi Pozzi (a destra)
con un collega a bordo di una nave della Regia Marina*



Tenente Mariano Barletta



Mariano Barletta



STV. Leandro Sammartano



S. Tenente Commissario Salvatore DENARO, nato il 5 maggio 1918 ad Avola (Siracusa), caduto in combattimento il 22 settembre 1943. Caduto particolarmente onorato.



Ten. Genio Pietro CEVESE, nato il 15 novembre 1906 a Verona gravemente ferito durante un bombardamento aereo, decedeva all'Ospedale da Capo n° 37 di Argostoli il 20 settembre 1943. Caduto particolarmente menzionato.

MOTIVATI E ONORATI

Tenente Genio

S. Tenente Commissario

Pietro CEVESE

Salvatore DENARO

Nota: Oltre agli ufficiali di Marina sono elencati anche quelli appartenenti alle forze terrestri incorporati negli organici della Marina.

In altra parte della pubblicazione le motivazioni relative alle onorificenze, per alcuni anche le fotografie.

Motivazioni inerenti le decorazioni conferite "in Memoria" ad altri ufficiali di Marina, o negli organici della stessa, caduti a Cefalonia:

MEDAGLIA D'ARGENTO

CACACE Francesco di Giovanni e di Bracco Elisa, nato a La Spezia, nel 1902, Capitano artiglieria, Batteria navale da 152/40 di Mignes (Cefalonia).



Marò sv. Cono SERAFINO, classe 1920, matr. 84761, superstite della battaglia di Cefalonia. Fatto prigioniero dai tedeschi il 22 settembre 1943 e rinchiuso nelle carceri di Argostoli. Il 29.12.1943, assieme ad altri 300 prigionieri, venne imbarcato su una motozattera tedesca per il continente, che però affondò per l'urto contro una mina nei pressi della costa sud-orientale di Cefalonia. Si salvò a nuoto assieme ad altri sette marinai e raggiunse l'isola dove fu fatto nuovamente prigioniero..... La foto è del 1942.



Nella foto a sinistra, scattata nell'inverno del 1942 in piazza VALIANOS ad Argostoli (Cefalonia) è ritratto il Furiere Arnaldo BIGNONE da Torino. Alle sue spalle si vede il tronco di una palma. Nella seconda foto, scattata nell'ottobre 1978, nella stessa piazza, l'autore, con alle spalle la stessa palma, naturalmente cresciuta, con visibili segni dei colpi sparati dai tedeschi il mattino del 13 settembre 1943, contro il gruppo di marinai nello scontro descritto a pagina 68.

L'autore Elio SFILIGOI è nato a Cormòns (Gorizia) il 17 dicembre 1919. Assolta la Scuola Tecnica ad indirizzo industriale, si occupò nel reparto allestimento sommergibili del Cantiere Navale CRDA di Monfalcone. Chiamato per il servizio di leva nell'agosto 1939, prestò giuramento a Maridepo Pola. Dopo alcune destinazioni prestò servizio al Comando Superiore del CREM a La Spezia, dove nel giugno 1941 fu promosso S. Capo Furiere.

Nell'agosto dello stesso anno fu nominativamente trasferito tramite Maridife-depo Brindisi al Comando Marina Argostoli, isola di Cefalonia (Grecia) in zona di occupazione, dove fu uno degli organizzatori dei servizi tecnico-amministrativi della Base M.M. dell'isola, fra cui l'officina ricuperi e riparazioni.

Dall'agosto 1942 all'armistizio fu segretario del comandante in 2° di Marina Argostoli e nel contempo segretario del 3° Gruppo Vigilanza Foranea di Cefalonia. Durante i combattimenti contro i tedeschi prestò servizio alla Batteria E 208 da 76/40 di Faraò. Partecipò alle prime scaramucce ad Argostoli e poi alla battaglia per la liberazione della penisola di S. Teodoro in cui rimase leggermente ferito alla mano sinistra. Dal giorno 16 settembre fece parte dell'equipaggio di uno dei due carri corazzati catturati al nemico. Il 22 successivo sfuggì alla fucilazione ma in seguito fu fatto prigioniero. Nell'estate del 1944 si aggregò ai patrioti greci. Rimpatriò dalla Grecia, proveniente da un campo di concentramento inglese presso Atene, il 22 luglio 1945, e congedato nell'ottobre successivo da Maridepo Taranto.

È membro dell'Associazione Panellenica della Resistenza Nazionale in Grecia. Per la partecipazione alla difesa di Cefalonia 8-22 settembre 1943, gli sono stati conferiti dal Ministero Difesa-Marina l'ENCOMIO SOLENNE e la Croce di Guerra. Pensionato dopo 35 anni di attività professionale, vive alla diaspora con la famiglia ad Isola d'Istria, nella Repubblica di Slovenia.

La foto è del 1940 a La Spezia



BREV. n° 20408

Il Ministro della Difesa

*con allegato al Foglio d'Ordini N. 86 in data 28.10.1987
ha tributato l'*

Encomio Solenne

a Sc.Fr.O. SFILIGOI Elio, matr. 97232, classe 1919

*"Nella gloriosa e tragica vicenda di Cefalonia, quale componente la Difesa M. M. dell'isola, agli ordini del Capitano di Fregata **MASTRANGELO** - Medaglia d'Oro al Valor Militare - sprezzava la resa offerta dal nemico e affrontava l'avversario in aspri combattimenti. Dopo 13 giorni di impari lotta, all'estremo delle risorse, cedeva alle soverchianti forze nemiche che effettuavano inesorabili rappresaglie sui difensori."*

(Cefalonia, 9-24 settembre 1943)

Determinazione del 31 gennaio 1947.

Roma

23 LUG. 1988

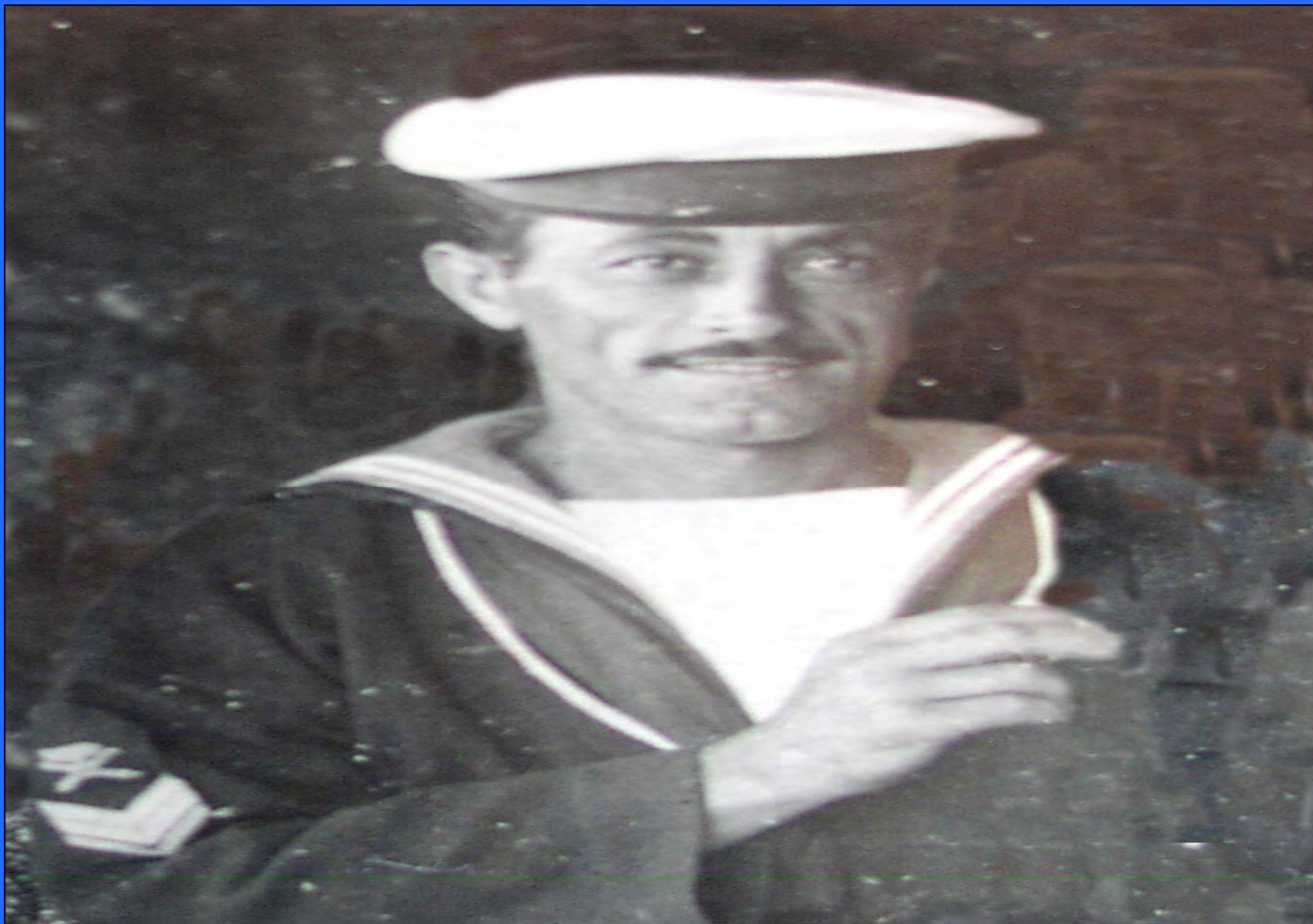
Boll. Ricomp. n. 194

p. Il Ministro

IL DIRETTORE GENERALE
(Amm. di Sq. Carlo Alberto VANDINI)



Encomio Solenne tributato dal Ministero della Difesa-Marina a tutti i caduti e superstiti che parteciparono alla difesa di Cefalonia nel settembre 1943. Nella foto riprodotto quello rilasciato all'autore.



Sergente Cann. P.S.
Fogola Alfredo
Classe 1914

Il Ministro della Difesa

con allegato al Foglio d'Ordini N. 91 in data 12. 11. 1969
ha tributato l'

Encomio Solenne

a Serg. Cann. P. S. FOGOLA Alfredo matr. 65582

"Nella gloriosa e tragica vicenda di Cefalonia, quale componente la difesa M. M. dell'isola, agli ordini del Capitano di Fregata MASTRANGELO - Medaglia d'Oro al Valor Militare - sprezzava la resa offerta dal nemico e affrontava l'avversario in aspri combattimenti. Dopo tredici giorni di impari lotta, all'estremo delle risorse, cedeva alle soverchianti forze nemiche, che effettuavano inesorabili rappresaglie sui difensori."

(Cefalonia, 9 - 24 settembre 1943)

P. Il Ministro



Roma 14 novembre 1969



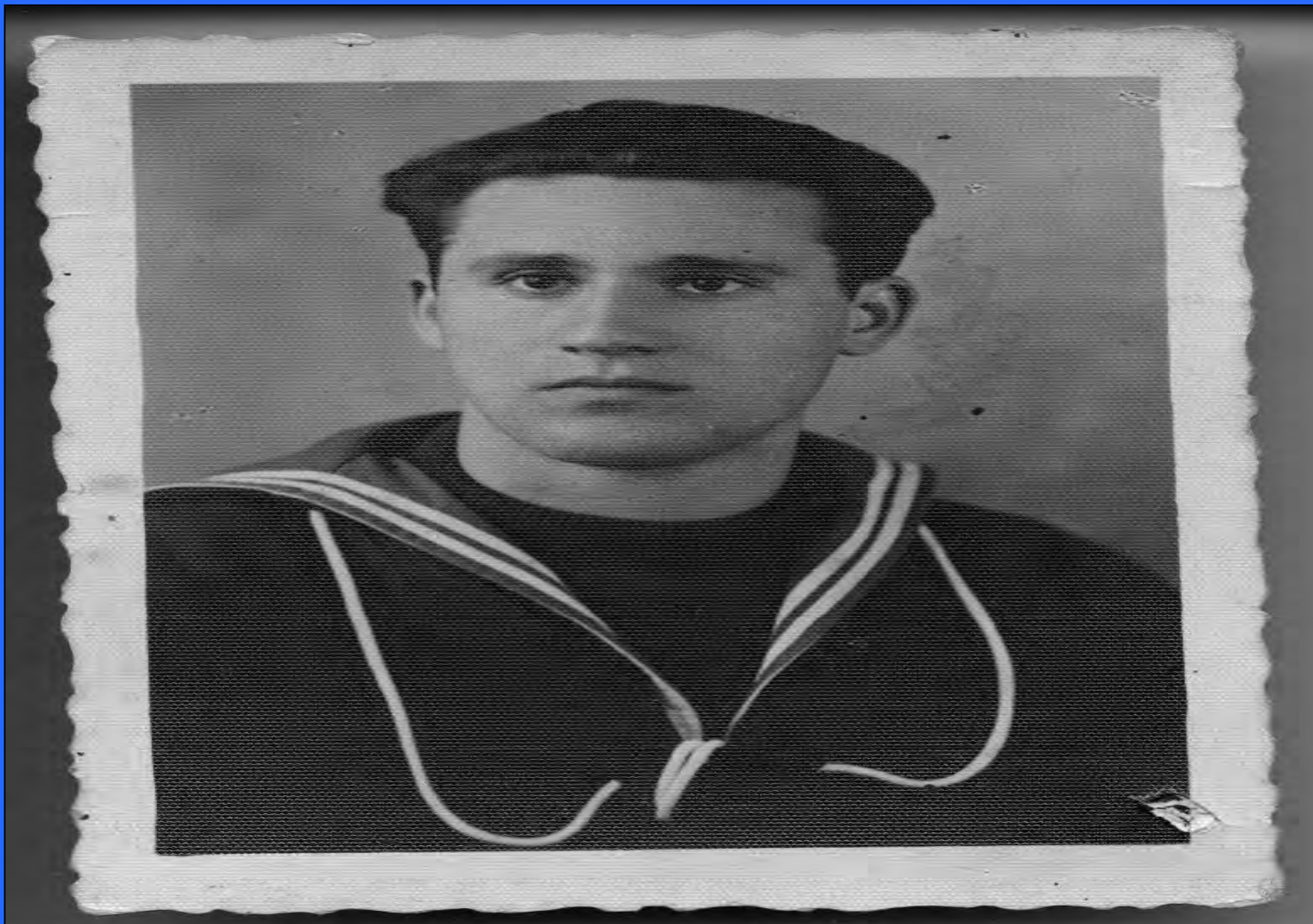


Marzo 1942, orto della Banca di Grecia (Trapeza tis Ellados) dov'era la sede dell'Ufficio Amministrativo di Marina Argostoli. Da destra: Marò sv. Mario BUTTIGNON da Treviso, Marò sv. Riccardo MOGGIO da Cles (TN), Furiere sc. Arnaldo BIGNONE e S. Capo Torpediniere Andrea LANZA, entrambi da Torino, S. Capo Cannoniere Francesco GROSSO da Messina. Gli ultimi due appartenevano all'equipaggio del M/P "MICHELANGELO" R 80 che lasciò il porto di Argostoli la sera del 9 settembre 1943, diretto in Italia meridionale, affondato da aerei tedeschi in prossimità della costa albanese. Il BIGNONE partì per una breve licenza il 7.9.43 e in seguito all'armistizio, non ritornò a Cefalonia.



Sottocapo Cannoniere Classe 1913 Vincenzo Avarone





Daniele Gabusi,

Batteria SP 33



Porto di Argostoli (Cefalonia). Gruppo di marinai fotografati all'interno della "banchina militare". Da destra: Marò sv. Riccardo MOGGIO da Cles (TN), Motorista Navale Francesco PARENTI da Viadana (MN), Furiere sc. Arnaldo BIGNONE da Torino e l'autore. Sulla destra si scorge parte del naviglio (mezzi militarizzati) della 37^ Flottiglia Dragaggio. Sulla sinistra l'edificio del Distaccamento Marina Argostoli. Foto dell'aprile 1942.



Aprile 1942. Periferia di Argostoli (Cefalonia). Da destra: Segnalatore sc. Giorgio AGNOSTIADES, nativo di Lero (Dodecaneso), volontario nella Marina Italiana, Marò sv. Enrico ADAMI e l'autore.



Gruppo di marinai di Marina Argostoli prigionieri, superstiti della battaglia 8-24 settembre 1943 a Cefalonia, fotografati a prua del relitto della M/N "VETTOR PISANI" affondata il 25 luglio 1942, presso il porto di Lixouri.

Dal basso, da sinistra, accovacciati: Motorista Navale sconosciuto, Nocchiere Eugenio BELLEMO da Chioggia, Marinaio sconosciuto. Seconda fila, da sinistra: Marinaio militarizzato sconosciuto, Sergente Palombaro Ezio BRANDOLI da Mestre, Capo Nocchiere 3[^]cl. Antonio PAOLINI da Marciana Elba, l'autore, Sergente Nocchiere Giovanni TERCOVICH da Valdarsa (Istria). Ultima fila in piedi, da sinistra: Sergente M.N. Vincenzo MUSCLOT da Arvignano, Soldato PAOLINI (figli del Capo Nocch. Antonio), marinaio sconosciuto, Marò cuoco Andrea SMUNDIN da Lussinpiccolo, Motorista Navale Mario BOCCHESI da Trieste. (Foto dell'ottobre 1943).



FARO
Gerogambo

Il Sergente RT Alfredo ZAMPIERI (in tenuta chiara) assieme al fanalista e due marinai, davanti allo stabile del faro di Capo Gherogambo (Gerogompos), situato sulla costa S-W dell'isola di Cefalonia. Foto del maggio 1941.



Il Sergente RT Alfredo ZAMPIERI, classe 1920, già appartenente alla Stazione RT di Marina Argostoli (Cefalonia), assieme ad alcuni membri del Distaccamento Marina. La foto, scattata il 15 settembre 1941 sul terrazzo del Comando Marina, fu esposta dai familiari, dopo la liberazione, presso il centro raccolta di Vicenza per avere sue notizie, poiché di lui, dai tragici fatti di Cefalonia, non si seppe più nulla.



Il S. Capo Torp. Andrea LANZA da Torino, fotografato sulla sartia del M/P "MICHELANGELO" R 84, mentre scruta il mare in cerca di mine vaganti da distruggere. Foto del 1942.



6. Il capitano di fregata Mastrangelo, comandante Marina di Argostoli, esponente della rivolta antitedesca fucilato il 21 settembre dopo essere stato prelevato da un ospedale da campo in cui era ricoverato



**BAIA
di
ARGOSTOLI**

Parte dei componenti l'Infermeria della Marina di Cefalonia. La foto ripresa nell'estate del 1942 rende l'idea della tranquillità in cui vivevano gli appartenenti alla Marina nel periodo antecedente l'armistizio, quando nell'isola non erano ancora arrivati i tedeschi.

Da destra: Infermieri - Stanislao COVASSI, sconosciuto, Bruno BRUNETTA classe 1922, da Pordenone, Capo Infermiere di 2^a classe in SPE sconosciuto. Anche gli altri due sono sconosciuti.



L'ex arcefonista Giuseppe GABRIELE, classe 1921, superstite della battaglia per la difesa di Cefalonia 8-22 settembre 1943, condotto dai tedeschi in vari campi di lavoro nell'Europa Orientale (Polonia, Russia) e liberato dalle truppe sovietiche.

**Testimonianza di
Franco Del Vecchio**

Nei giorni immediatamente successivi alla diffusione della notizia della sentenza di Monaco sui fatti di Cefalonia, la signora Marcella De Negri e' stata contattata da un marinaio che nel settembre del 1943 era agli ordini di suo padre Francesco. Il suo nome è Franco Del Vecchio: ha 84 anni, proprio come l'ex tenente della Wehrmacht che partecipò all'esecuzione degli ufficiali italiani alla Casetta Rossa. Un reduce, dunque, uno dei pochi che è riuscito a salvarsi. Ma anche un testimone, che può raccontare il suo frammento di verità.

L'ARRIVO A CEFALONIA

Signor Del Vecchio, quando è arrivato sull'isola di Cefalonia? Nella primavera del 1943. Allora aveva 21 anni. L'anno prima ero stato arruolato in Marina, e prima di essere mandato in Grecia aveva fatto un periodo di addestramento a La Spezia e a Pola. A Cefalonia ero capo-arma e puntatore alle mitragliatrici da 20 millimetri della Batteria antinavale SP-33, comandata in seconda dal capitano Francesco De Negri. Ufficiale in prima, infatti, era il capitano Armando Serafini, che aveva già combattuto in Cirenaica, dove era stato fatto prigioniero dagli inglesi, ma era poi riuscito a scappare. Come era la situazione sull'isola prima dell'8 settembre? Piuttosto tranquilla. La nostra batteria si trovava a sud dell'isola, in località Minies, all'imbocco della baia di Argostoli, che era il capoluogo. Vicino a noi c'era un grosso deposito di munizioni e per questo eravamo sempre un po' sul chi vive, perché temevamo atti di sabotaggio da parte dei greci, che agivano soprattutto di notte. Un paio di volte dei sottomarini alleati hanno provato a sbarcare armi e rifornimenti per i partigiani, proprio davanti a noi, ma siamo riusciti a impedirlo. E com'era il rapporto con la popolazione locale? Noi della batteria non avevamo molti contatti con gli abitanti dell'isola. Vicino a noi c'erano un paio di piccoli villaggi, ma Argostoli era distante 7 chilometri e quindi era difficile da raggiungere anche quando si era in libera uscita, a meno che non si riuscisse a ottenere un passaggio in camionetta. Comunque il rapporto con la popolazione non era cattivo. Anzi, noi italiani eravamo ben visti dai greci, perché eravamo amichevoli e poco diffidenti, al contrario dei tedeschi che avevano sempre un'aria di superiorità e si comportavano con prepotenza. Avevate contatti con i soldati tedeschi?

8 SETTEMBRE

Come avete saputo dell'Armistizio ?
La notizia è arrivata attraverso la radio, alla sera dello stesso 8 settembre, e si è poi diffusa rapidamente di bocca in bocca per tutta l'isola. E avevate saputo anche della caduta di Mussolini, il 25 luglio precedente? Ufficialmente non sapevamo nulla. I nostri superiori senza dubbio lo sapevano, ma ci tenevano all'oscuro. Qualcuno di noi però aveva ricevuto la notizia da casa, nonostante le lettere fossero sottoposte a censura, e quindi se ne parlava. E poi ad Argostoli la caserma aveva cambiato nome: da "Mussolini" era diventata "Vittorio Emanuele III"...Cosa accadde, allora, dopo l'8 settembre? Un grande subbuglio. Noi eravamo contenti perché pensavamo che la guerra fosse finita e potevamo tornare a casa. Ma già il giorno dopo, molti dicevano che i tedeschi non ce l'avrebbero permesso e che ci avrebbero fatti prigionieri se non avessimo ceduto loro le armi. Allora tutti si chiedevano cosa avremmo dovuto fare e cosa sarebbe successo. Ma su una cosa eravamo un po' tutti d'accordo: lasciarsi disarmare dai tedeschi era un'incognita troppo grande. Cosa ne sarebbe stato di noi? Dove ci avrebbero portato?

Quando iniziarono gli scontri con i tedeschi? Io ricordo che già il 10 settembre sulla nostra batteria arrivò sparando un piccolo aeroplano tedesco, che si dirigeva verso Argostoli: non saprei dire se fu lui il primo ad aprire il fuoco sulle nostre postazioni, o se stava rispondendo ai colpi di un'altra batteria italiana. Quel che è certo, è che il nostro trombettiere ha suonato l'allarme generale, e noi abbiamo cominciato a prenderlo di mira, finché non l'abbiamo visto tornare indietro. Il giorno dopo si è ripetuta la stessa scena, ma questa volta l'aereo tedesco è stato fermato dal fuoco di sbarramento di due nostre corvette. Ma quando è iniziata la battaglia? Il 15 settembre. All'inizio le cose sembravano volgersi a nostro favore, perché la divisione Acqui aveva una buona artiglieria mobile che poteva avanzare rapidamente. In quei primi giorni di combattimenti sono stati fatti molti prigionieri tedeschi, che venivano portati ad Argostoli, dove erano trattati bene: ma bene davvero! E voi della batteria antinavale SP-33, cosa avete fatto in quei giorni? La nostra postazione ha fatto affondare una motozattera tedesca carica di armi, facendone arenare una seconda. Noi stessi, poi, abbiamo preso delle barche a remi che erano lì sulla spiaggia e siamo andati a salvare i naufraghi. A un certo punto, poi, il capitano De Negri si era accorto che dalla cima di una collina alle nostre spalle partivano dei razzi di segnalazione, che indicavano ai tedeschi dove colpire. Allora ha mandato una pattuglia che ha sgominato la postazione tedesca e ha fatto diversi prigionieri: è stata un'azione veramente ben riuscita.

Quando la situazione è cominciata a cambiare a favore dei tedeschi? Quando dalla Grecia giunsero a Cefalonia i loro rinforzi. Erano delle truppe alpine, ma tutti dicevano che in realtà erano formate da ex galeotti e criminali, e che erano stati mandati lì da noi per fare dei "macelli"...Ed era così?Purtroppo sì! I tedeschi avevano avuto l'ordine di non fare prigionieri durante i combattimenti, e di fucilare sul posto tutti i soldati italiani che incontravano, armati o disarmati, ufficiali e non ufficiali. Questo lo sapevano tutti, e gli stessi greci ci raccontavano di fatti orribili successi in varie parti dell'isola. Io stesso sono stato testimone di un episodio simile. Vicino alla nostra postazione, infatti, a circa trecento metri, c'era una batteria dell'esercito che aveva dato molto filo da torcere ai tedeschi. Quando questi sono riusciti a espugnarla, hanno ammazzato sul posto tutti quanti!Ma i tedeschi riuscirono a capovolgere la situazione soprattutto grazie all'intervento degli Stukas, i bombardieri in picchiata. Proprio così. Dalle 7 del mattino alle 20 della sera arrivavano in continuazione squadriglie di Stukas che bombardavano e mitragliavano quasi indisturbati, perché noi non avevamo aerei per contrastarli, e da Brindisi (sede dello Stato Maggiore italiano, ndr) non arrivava nessun aiuto! Le nostre truppe cercavano di rimediare ai danni causati dai bombardamenti e facevano qualche assalto, ma era tutto inutile: perché quello che si guadagnava di notte, veniva subito perso il giorno dopo. Noi, poi, che eravamo presso una batteria costiera, sentivamo arrivare gli aerei da lontano e ci regolavamo di conseguenza, ma i nostri soldati che erano verso Argostoli se li vedevano arrivare addosso solo all'ultimo momento, quando ormai era troppo tardi, ed era un disastro!effettivamente si può dire che eravamo proprio in prima linea! Il fatto è che la nostra batteria era tra le rocce e la spiaggia, e le bombe cadendo sulla sabbia non riuscivano a fare grandi danni. Però ben presto siamo rimasti completamente isolati, perché nei bombardamenti è andata distrutta sia la linea elettrica sia quella telefonica. E anche la camionetta, con cui soprattutto gli ufficiali andavano ad Argostoli per ricevere gli ordini, era stata crivellata di colpi e messa fuori uso.

Quando vi siete resi conto che non era più possibile resistere? Quando abbiamo saputo che ad Argostoli i nostri avevano ceduto le armi e che molti reparti, in varie parti dell'isola, si erano già arresi. Doveva essere il 22 settembre. In quel giorno il capitano De Negri era rimasto solo a comandare la batteria, perché il capitano Serafini era ricoverato in ospedale (ma i tedeschi lo fucileranno lo stesso, ndr). Ad un certo momento De Negri ci ha chiesto se volevamo arrenderci o continuare a combattere e morire: noi abbiamo deciso di arrenderci. Allora ci siamo preparati all'arrivo dei tedeschi, ma prima abbiamo messo fuori uso tutte le armi pesanti. E poi cosa è successo? Quando abbiamo visto che i tedeschi stavano arrivando, siamo scesi tutti al comando e il capitano De Negri ha voluto fare un minuto di raccoglimento per i caduti. Poi ha fatto alzare bandiera bianca, che era fatta con la fodera di un cuscino. Nel frattempo, però, tutti i nostri marescialli e i sottoufficiali erano scappati, perché non volevano essere fatti prigionieri dei tedeschi. Loro erano quelli che conoscevano meglio quelli del posto, e quindi hanno trovato subito come nascondersi tra la popolazione o tra i partigiani greci. Certe cose vanno dette, anche se non sono molto belle da ricordare... Soprattutto perché il capitano De Negri è stato lasciato completamente solo. E anche i greci, a dirla tutta, all'inizio dei combattimenti erano con noi e ci appoggiavano, ma poi, quando hanno visto che i tedeschi stavano prendendo il sopravvento, se la sono svignata e si sono andati a nascondere... A questo punto dove vi hanno portati? Il capitano De Negri l'hanno portato subito ad Argostoli. Noi, invece, ci hanno incolonnati e ci hanno radunato in un castello presso la località di Kitera, dove abbiamo trovato molti altri prigionieri italiani. Fra questi vi erano avieri, carabinieri, finanzieri, ma anche quelli che per giorni avevano combattuto da una parte all'altra dell'isola e che avevano letteralmente consumato le scarpe e le divise: noi avevamo poco con noi, ma quel poco abbiamo cercato di dividerlo con loro, anche perché sapevamo che i tedeschi ci avrebbero comunque spogliato di tutto. In quel posto non c'era né da mangiare né da bere, e abbiamo dovuto dormire per terra. La mia Via Crucis, e quella dei miei compagni di prigionia, è iniziata così...

Quanto tempo siete rimasti lì?

Un giorno soltanto, perché poi, il 24 mattina, ci hanno portato alla caserma di Argostoli, la "ex Mussolini". Qui c'erano anche gli ufficiali, ma non molti: solo quelli che i tedeschi avevano preso per ultimi e che quindi non erano ancora stati fucilati. Quando ci siamo accorti che stavano portando via il nostro capitano, noi della nostra batteria siamo corsi accanto al portone per fare il saluto militare a De Negri. Lui ci ha visto, e con un gesto della mano ci ha salutati dicendo: «Buona fortuna, ragazzi». Sapeva che lo stavano portando alla morte. Quella fu l'ultima volta che lo vidi. È una cosa che non dimenticherò mai, e ogni volta che ci penso mi viene un groppo alla gola... Perché il capitano De Negri era un buon comandante e un uomo buono. Voi sapevate che i tedeschi stavano fucilando gli ufficiali? Non era difficile immaginarlo, e poi la voce girava. I tedeschi poi presero una ventina di nostri compagni marinai e li portarono alla Casetta Rossa per riesumare i corpi degli ufficiali italiani fucilati: li fecero avvolgere nel filo spinato per appesantirli e poi li buttarono in mare, davanti al faro di Minies. E per nascondere le tracce di quel misfatto uccisero e buttarono in mare anche quei marinai! Uno solo si è salvato, perché era riuscito a fuggire durante il tragitto. Ma i tedeschi vi hanno chiesto di continuare a combattere con loro? Sì, ma solo pochissimi hanno detto di sì, e secondo me non si rendevano neanche conto di quello che stavano facendo.

Purtroppo centinaia di suoi compagni sono morti nell'affondamento delle navi che li portavano verso la prigionia...Sì, e io sono vivo per caso. O meglio, per il consiglio di un mio compaesano che, contrariamente a quanto sostenevano alcuni miei amici, mi esortò a non imbarcarmi con i primi piroscafi. Ai tedeschi, infatti, interessava solo organizzare gruppi di tot persone, e quindi eravamo noi a organizzarci. I primi convogli sono saltati sulle mine davanti a Minies e a Patrasso. Ma i tedeschi non erano a conoscenza di quei campi minati? Evidentemente no. Erano stati messi dalla marina italiana e le nostre navi lo sapevano bene. Ma i tedeschi...Dov'è stato internato, signor Del Vecchio? Inizialmente in Grecia, in un campo di concentramento vicino a Corinto. Ci hanno messo ai lavori forzati, dormivamo per terra e mangiavamo poco. Così, dopo alcuni mesi di questa vita, mi sono ammalato seriamente: dissenteria e malanni vari, tra cui la pleure. Sono stato per cinque giorni in un ospedale di Atene e poi nel marzo del 1944 mi hanno mandato in un lager sopra Berlino, dopo aver attraversato la Romania e la Slovacchia. Anche questo era un campo-ospedale, ma era considerato la succursale di Mauthausen: ne ho visti morire così tanti... Poi quando mi sono rimesso un po', mi hanno rispedito ai lavori forzati. Dovunque andavo, comunque, dovevo stare ben attento a non rivelare da dove provenivo, né che ero della divisione Acqui: i tedeschi non avevano pietà per quelli di Cefalonia, e nei campi gli affidavano i compiti più duri e disumani. Quando è riuscito a tornare in Italia? Nell'agosto del 1945, dopo che ci hanno liberato gli americani. Ci hanno portato a Milano con dei camion, e io mi sentivo disorientato. Mi guardavo attorno e vedevo solo gente allegra e spensierata, persone indaffarate che correvano di qua e di là: era come se la guerra non ci fosse mai stata. A noi poi, che arrivavamo dalla prigionia in Germania, nessuno badava. Non solo: sul treno verso Como il controllare pretendeva di vedere i nostri biglietti. Io e i miei compagni di prigionia cercavamo di spiegargli da dove venivamo e cosa avevamo patito, ma non c'era niente da fare. E sì che bastava guardare come eravamo conciati, vestiti di stracci e con le pezze ai piedi! Eppure, neanche uno dei passeggeri ha detto una parola in nostradifesa...



Francesco De Negri
1940-1942





capitano Francesco De Negri. Con i suoi 52 anni, a Cefalonia era l'ufficiale più anziano dopo il generale Gandin



Francesco de Negri con la moglie e con la figlia Marcella.















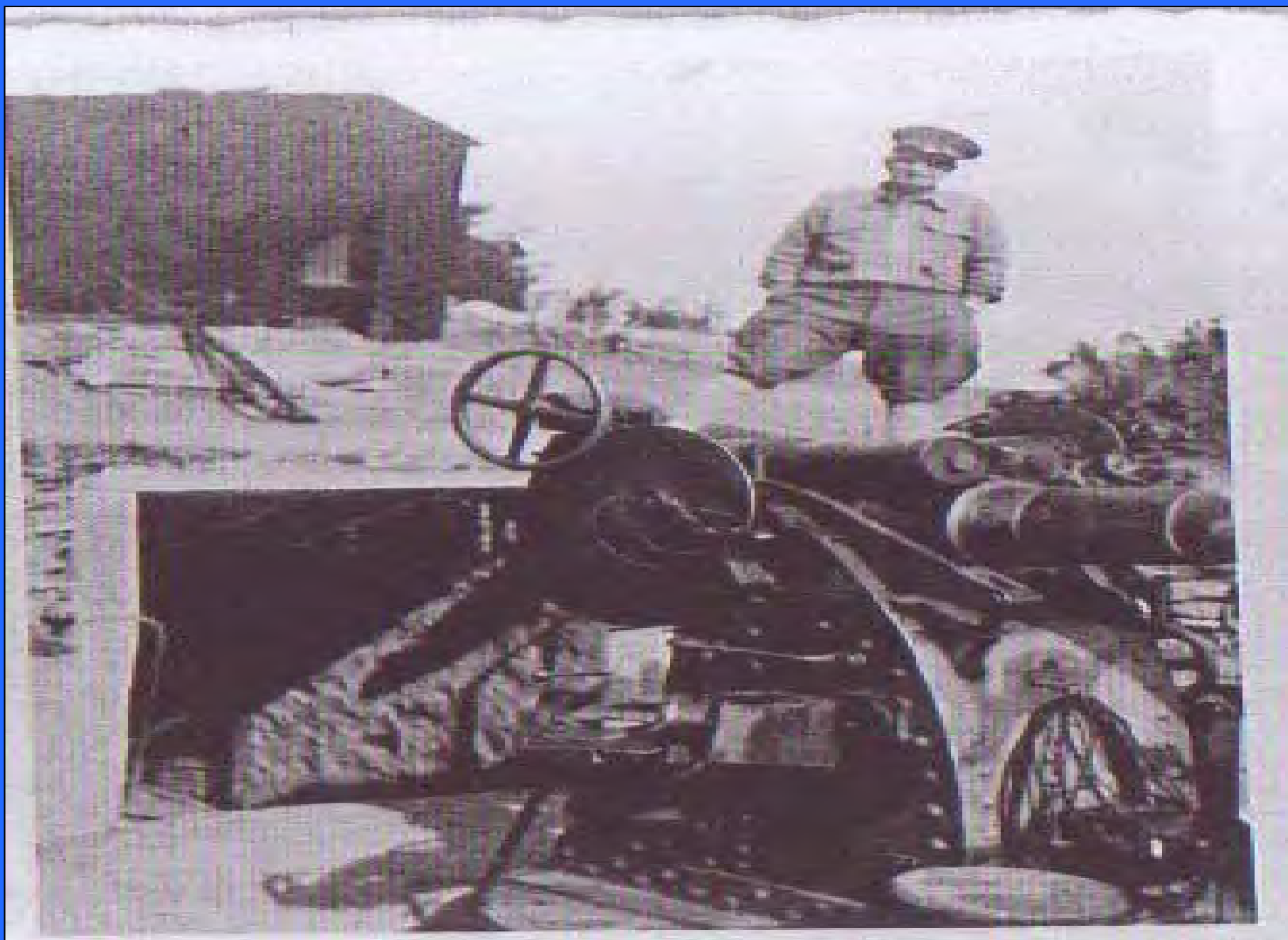




Piombino – La Spezia
1941-1942





















Grecia 1943



De Negri con due commilitoni davanti a una delle batterie da lui comandate a Cefalonia.



Una postazione italiana a Cefalonia.



Franco Del Vecchio
(il secondo da sinistra) con alcuni commilitoni a Cefalonia.



Franco Del Vecchio, a destra, durante l'addestramento a Pola all'inizio del 1943.



Alfredo Campodonico



~~MARCA~~ CL.



COMANDO DISTRETTO MILITARE DI ALESSANDRIA
Ufficio Reclutamento
Sezione Matricola Ufficiali

N. 2910 (208-bis) del Catal.
(R. 1947)

Alessandria, 14/9/55

Alla Sig.ra. ARECCO An-
gela - Via Picozzi n. 11.
MILANO

Prot. N.° 8748 Allegati

Risposta al f. del
Dir. L. N.°

OGGETTO: : Capitano Art. cpl. (deceduto) DE NE-
GRI Francesco di Luigi cl. 1891.-

Si trasmette la copia dello stato di
servizio riguardante il nominato in oggetto
richiesta dalla S.V. in data 16/7/1955.

Allegati n. 1

d'Ordine



IL CAPO UFFICIO
Reclutamento e Matricola
(Ten. Col. Paolo Ferrando)



N° 1831- C di catalogo

Piombino li 23 nov. 941 ~~XX~~ A

Regia Marina

R. BATTERIA E. 191

PIOMBINO

Ufficio *Per*

INDIRIZZO TELEGRAFICO:

Prot. N° *Allegati*

ARGOMENTO

Si certifica che il tenente di Artiglieria
De - Negri Francesco e richiamato alle armi dal
17 gennaio 941 per mobilitazione e presta servizio
alle dipendenze del Comando Marina e precisamente
presso la 191 Batteria. E .

IL COMANDANTE

1.° Tenente di Vascello

(Arnaldo Zanco)

Arnaldo Zanco



PARTITO NAZIONALE FASCISTA
DIRETTORIO NAZIONALE
UFFICIO COMBATTENTI



CARTOLINA POSTALE
PER LE FORZE ARMATE



GIURA DEL SERVIZIO FORZE ARMATE DELL'O. N. D.

*Provincia
di Roma*

Grado, cognome e nome del mittente:

Uff. De Heyer

Reparto:

24. La Spezia

Art. Grafiche V.E. BOERI - Via Corridoni 7 - Roma

Alla bontina,

De Heyer Marcella

Via Picozzi 15.

Milano

Art. Grafiche V.E. BOERI - Via Corridoni 7 - Roma

COMANDO MARINA
ARGOSTOLI

NULLA OSTA

Si rilascia al Com. Aut. de Negri Francesco

11 NULLA OSTA per l'acquisto di un paio di scarpe gialle per divisione coloniale
giusta quanto disposto dalle circolari n. 0265/13108 del 2 maggio 1942,
e c. 273/15034 del 10 giugno 1942 e c. 306/22493 del 2 settembre 1942

Argostoli, 11 18 Maggio 1942



IL CAPITANO DI CORVETTA
Comandante in 2a
(Vittorio Barone)

[Handwritten signature]





CARTOLINA POSTALE
PER LE FORZE ARMATE

ESENTE DA
TASSA PER
L'ITALIA E
SVECOLONIE

Mittente

Cognome

Nome

Grado

Indirizzo

Comando del Genio

A Ligny

Dr. Regn. Minia.

mm

15

Montaldeo

4209

Alexandria





CARTOLINA POSTALE



Delegati
S.P. 33.
Palinuro

Spedite da Parigi

Montaldo

Lupa.

Delegati Verini

Montaldo

uniliv

Ans Kel. 21/3
or. 10

Ch. 10

Mr. Linn, &

Leaves out

John or Mary. Western & India
Bivia - Tait's Series

Bovia - Teitts Lane

Staphisagria foli. Belgard.

Thank a little

off shore

Falouico 26/3
ore 16.

Carissimo, Bispartimento
per Atene lasciamo la
moneta ma cediamo
Salute sempre attenta
e affettuosa all'opera
fornire appena possi-
bile e a lungo. Allacci'a
tutto con molto affetto
tuo. Atto Cuccia

68

COMUNE DI MONTALDEO

PROVINCIA DI ALESSANDRIA

Prot. N.

Risposta a nota N. Div.

del

OGGETTO :

~~ESPRESSO RACCOMANDA~~
MINISTERO DELLA GUERRA GABINETTO
Direzione Generale Leva Sett. e truppa
Ufficio Stato Civile ed Albo D'oro

Il 19

R o m a

E. GIOFFI - GENOVA

Al Sindaco di Montaldeo

e, per conoscenza

Al Ministero delle Finanze Direz. Gen. Razioni di Guerra Roma

AL Prefetto di Alessandria

Alla Croce Rossa Italiana Comitato Provinciale di Alessandria

Alla Croce Rossa Italiana Uff. Prig. Guerra Via Puglia 6 Roma.

Teste N° 0102366 Ten. Art. Denegri Francesco

Classe Numero di Matricola 50354 appartenente al Comando Marina

Argenti è Deceduto il 24 Settembre 1943 Fucilato dai tedeschi.

COMUNICAZIONE RITARDATA PERCHÉ IL TERRITORIO FINORA NON LIBERATO

Si prega darne comunicazione alla famiglia ove non sia stata fatta da altri
Enti, residente a Castelletto D'Orba pc Montaldeo Alessandria esprimendo comunque le più sentite condoglianze da parte di S. E. il Ministro, assicurando che il
Nome del loro congiunto è scritto nell'Albo D'Oro degli eroi caduti per la
redenzione della nostra amata Patria.

P. IL MINISTRO: Efisio CUGUSI
d'ordine

IL Colonnello Capo Ufficio
Fte. Luigi Ricci

Il Ministro della Marina

Roma, 11. ²⁰.....maggio 1945

Prot. 123617

Alla Famiglia del Tenente d'Artiglieria
Francesco DE NEGRI

CASTELLETO D'ORBA per MONTALDEO
(Alessandria)

Ho il dolore di comunicare che il Loro congiunto, Tenente d'Artiglieria Francesco DE NEGRI, dev'esser considerato disperso dal 24 settembre 1943 in seguito all'occupazione da parte tedesca dell'isola di Cefalonia.

L'esito negativo delle ricerche, la mancanza di notizie e gli indizi che è dato trarre dalle relazioni dei pochi rientrati, affievoliscono, purtroppo, le speranze sulla sua sorte.

La Regia Marina, per mio mezzo, prega accogliere le più profonde espressioni di cordoglio.



[Signature]

Ministero delle Forze Armate
Sottosegretariato di Stato per la Marina

SC. DIREZIONE GENERALE DEL PERSONALE

Div. Giuridico Militare

Sez. I.F.

Indirizzo telegrafico: MARINA PERSONALE
POSTA CAMPO 873

Prot. 18739

Allegati

P. C. 873

MAG. 221

Signora Nevina DE NEGRI

CASTELLETTO D'ORBA per MONTALDEO
(Alessandria)

ARGOMENTO: Tenente Artiglieria DE NEGRI Francesco fu Luigi.

Ho il rammarco di comunicarVi che, secondo testimonianze rese a questo Sottosegretariato dal Capitano di Corvetta Vittorio Barone e dal Cappellano DI Trapani, recentemente rientrati in Italia, il Tenente Artiglieria Francesco DE NEGRI è deceduto in zona di operazioni per fatto di guerra il 24 settembre 1943.

La Marina si associa al Vostro grande dolore ed a mio mezzo Vi esprime i sensi del più profondo cordoglio. =

p. IL SOTTOSEGRETARIO DI STATO

IL TER. COLONNELLO COMANDARIO
CAPO DIVISIONE
(Mario Di Lora)



PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

COMMISSIONE RICONOSCIMENTO QUALIFICA PARTIGIANI

PER GLI ITALIANI CHE HANNO COMBATTUTO ALL'ESTERO

(Art. 2 D. L. L. 21 agosto 1945 n. 518)

BML/

109215

DICHIARAZIONE INTEGRATIVA DEL DIPLOMA DI PARTIGIANO

Copia per gli usi consentiti dalla legge

Pratica N. G/8500/275 P. 27005 Roma 22.1.1951
Partigiano Combattente D E N E G R I Francesco
di fu Luigi e di fu Scarsi Caterina
nato il 23.6.1891 a Montaldeo (Prov. Alessandria)
domiciliato a MILANO (Prov.)
Via Picozzi n° 15
Formazione Partigiana Divisione ACQUI
Località Grecia
Periodo di attività operativa 9 settembre 1943 - 24 settembre 1943

Caduto	}	Causa	<u>ucciso dai tedeschi</u>
Disperso		Data	<u>24.9.1943</u>
Herito		Località	<u>Cefalonia</u>
Invalido			
Mutilato			

NOTE:



Il Presidente della Commissione
Col. Pilota - M. Barbi-Cinti



MILANO 27/1/1945 XXIII

TRIBUNALE MILITARE DI GUERRA PER LA MARINA

N. _____ proc.

Allegati _____

OGGETTO: DICHIARAZIONE

Il sottoscritto Capitano di Corvetta Vit-
torio BARONE, ex Comandante in 2^a di Marina
Argostoli, ed attualmente Giudice presso il
Tribunale Militare di Guerra per la Marina in
Milano, certifica di aver avuto alle sue di-
pendenze quale sott'ordine alla Batteria S.P.
33 della Marina il Tenente di Artiglieria DE
NEGRI Francesco deceduto per eventi di guer-
ra il 24 Settembre 1943.

Dichiara, altresì; che per tali eventi il
bagaglio del soprannominato Tenente è andato
completamente perduto.

In fede di quanto sopra.

IL CAPITANO DI CORVETTA
(Vittorio BARONE)

V^o per l'autenticità del=
la firma.=

IL PRESIDENTE
CAPITANO DI VASCELLO

(Giuseppe Battaglia)

Giuseppe Battaglia



Per uso d'ufficio

REPUBBLICA ITALIANA

DISTRETTO MILITARE TORTONA

Ufficio Reclutamento

Sezione Matricola Ufficiali

Numero di matricola	Sette del ruolo
958416	18

COPIA DELLO STATO DI SERVIZIO

Specchio I

di *De Negri Francesco*
figlio di *Luigi* e di *Scardi Caterina*
nato il *23* *Giugno* 1891 a *Montaldeo*
provincia di *Alessandria* distretto di leva *Cortona*
Ha prestato giuramento di fedeltà in *Alessandria* il *7-2-1934*
Ammogliato con la *Fig. Anna Angela*
a *Montaldeo* li *20-2-1932*
con } autorizzazione del Presidente _____ N. _____
senza }

Figli: *Luigi* nato il _____ nato il _____
Caterina » _____ » _____
Rosa Pia » _____ » _____
Vincenzo » _____ » _____
Angela Maria » _____ » _____

(1) Ente che rilascia la copia.

AVVERTENZA: Il presente modello si completa con l'apposito foglio stampato da inserire internamente e che contiene la prosecuzione dello specchio II e lo specchio III.

Specchio II

VARIAZIONI (Obblighi di servizio — nomine — destinazioni — trasferimenti — promozioni posizioni varie — stipendi — ecc.)	DATA	BOLL. UFF. PAGINA ANNO (1)
Soldato di leva 1° categ. classe 1891 Antello Voghera quale mandato rivedibile della classe 1891 e dal Consiglio di leva lasciato in congedo illimitato.	21 3 912	
Iscritto alla ferma di un anno (legge 302 del 30 giugno 910) chiamato alle armi e giunto.	10 9 912	
Gale al 1° Regg. Artigl. fortezze e costa.	18 9 912	
Trattenuto alle armi fino all'8 dicembre 913 a senso del paragrafo 519 del regolamento di disciplina militare.	3 12 913	
Gale nel detto gruppo in Genova e mandato in congedo illimitato.	8 12 913	
Chiamato alle armi fu effello dell'art. 9 del R.D. 18 dicembre 1914 n. 642 e giunto.	4 1 915	
Giunto in territorio dichiarato in stato di guerra col 68° Gruppo d'assedio.	24 3 915	
Caporale in detto.	1 8 915	
Caporale maggiore in detto.	1 2 917	
Sergente in detto.	1 7 917	
Sergente maggiore in detto.	2 9 918	
Gale nel 6° Regg. Artigl. mobilitata da fortezze e costa 362° batteria d'assedio.	28 3 919	
Partito dal territorio dichiarato in stato di guerra fu congedamento a senso della n. 225 del G.M. 919 e Gale nel 1° Regg. Artigl. fortezze e costa (gruppo in Genova).	21 8 919	
Sottotenente di esempl. arma di Artigl. nel 2° Regg.		
Artigl. ferante fu il servizio di 1° nomina. R.D. (Regist. l. l. di 23-9-933 reg. 28 f. 345).	21 8 933	3158
Giunto al 2° Regg. Artigl. ferante fu prestarsi il servizio di prima nomina della durata di 1 mese.	10 1 934	1033

(1) L'indicazione della pagina e dell'anno del Boll. Uff. deve essere apposta a fianco di ogni variazione desunta da un provvedimento pubblicato sul bollettino stesso. Nell'indicazione il numero della pagina precede l'anno del bollettino. — Esempio: p. 1937 a. 1938.

Specchio II



Capo Uff. Reclut. e Mobilità

KL. V. della Torre

M. A. M.

TORIGNA

- 3 OTT. 1951

3

VARIAZIONI (Obblighi di servizio — assenze — disposizioni — trasferimenti — promozioni — passioni varie — stipendi — ecc.)	DATA			Boff. Uff.
				PAGINA ANNO
Cale inviato in congedo.	8	2	934	
Cale nella forza in congedo del Distretto Militare di Tortona dall'8 febbraio 934. D.M.				
Comente ad angianita per titoli con angianita 1° luglio 937. R.D.	15	11	937	438 1938
(Reg. E. E. di 3-1-938 reg. 1 f. 23)				
Espresso al comando Vicat di Piombino ed assegnato alla batteria E 907 (mobilitato). -	28	1	941	
Trasferito alla batteria E 191 (mobilitato). -	13	4	941	
Assiato a Mondifè da Spezia in attesa di destinazione in H.S. -	22	4	941	
Richiamato alle armi per conto ed a disposizione del Ministero della Marina dal 15 gennaio 941 D.M.	27	6	941	6095 1941
(Registrato E. E. di 27-7-941 reg. 25 f. 101)				
Presentato al Ministero della Marina in Roma ed assegnato alla Difesa Costiera in Portoferraio. -	17	1	941	
Trasferito nella batteria E 191 a Piombino. -	15	2	941	
Trasferito batteria M. Farodi (da Spezia). -	1	8	942	
Imbarcato a da Spezia. -	11	3	943	
Stareato a Cefalonia (Egeo) Rep. B.2 Marina 378 PM.2	15	3	943	
Promosso Capitano (non riconoscono gli estremi del B.V)				
Catturato dai Tedeschi. -	22	9	943	
Fucilato in Cefalonia (D. iv. Agui). -	24	9	943	

Avvertenza: questo foglio deve essere firmato dallo stesso relatore che firma lo specchio I all'atto dell'impianto del mod. 96 e deve portare la medesima data apposta in tale specchio.

N. 96 del Catal. — 2

Specchio IV

Campagne di guerra — Ferite e malattie riconosciute dipendenti da cause di servizio
Decorazioni, onorificenze, medaglie commemorative, distintivi — Azioni di merito ed encomi — ecc.

Campagna di guerra 1915-1917-1918 -

Decorato della Medaglia istituita con R.D. 4 marzo 1865 per le guerre combattute per l'indipendenza e l'unità d'Italia nelle fucilate delle campagne 1915-1917-1918 (cane. 335885) -

Decorato della medaglia a ricordo dell'Unità d'Italia di cui al R.R.D.D. 26 aprile 1883 n° 1294 e 19 gennaio 1922 n° 1029 col motto "Unità d'Italia", 1848/1918 -

Decorato della Croce al merito di guerra con determinazione del Ministero della Guerra in data 20 dicembre 921 n° 90790 di cane.

Decorato della Medaglia interalliatata della Vittoria di cui al R.D. 1918 del 15 dicembre 918 (n° 223333 di cane.)

Annesso ai benefici concessi dalla legge n° 828 del 18 giugno 922, modificato con R.D.L. 1925 del 15 aprile 925 per il periodo di tempo compreso dal 1° gennaio 919 al 15 marzo 919 per aver fatto parte del 58° Gruppo d'assalto del 1° Regg. Artigl. fortezze dislocato a Giarro superiore (Val Marougnia) e dal 15 marzo 1919 al 21 agosto 919 per aver fatto parte del 158° Distaccamento autonomo ufficio ricupero materiali - Zona Egingicaine - dislocato a Brine Roncone - Condano e Pinzolo -

Specchio IV

CAMPAGNE DI GUERRA — FERITE E MALATTIE RICONOSCIUTE DIPENDENTI DA CAUSE DI SERVIZIO
DECORAZIONI, ONORIFICENZE, MEDAGLIE COMMEMORATIVE, DISTINTIVI — AZIONI DI MERITO ED ENCOMI — ECC.

Ord. 38 del 27-3-1949. Art. 10. Circolo Pirelli & Pirelli - Sped. 100/49.

TORTONA

OTT. 1951

L'ufficiale addetto alla matricola
(Ten. Colonn. Renato Sestini)



IL RELATORE
COLONNELLO
Capo Uff. Reclut. e Matricola

(Luigi Taniaroli)

Taniaroli

Brevetto N° 13586

REPUBBLICA ITALIANA

Ministero della Difesa - Marina

Il Presidente della Repubblica

su proposta del Ministro della Difesa
con decreto del 5.8.1951 ha conferito la
Medaglia in bronzo al Valore Militare
al Tenente artiglieria ^{alla Memoria} (Distretto Mil. Tortona)

Francesco De Tegli ^{fu Luigi}

"Sottocornandante di Batteria a un di base navale mobile, all'atto dell'annun-
stizio di guerra con calma e determinazione agli assenti della lotta contro i te-
schii.

Nel corso di violenti e prolungati combattimenti contro preponderanti forze
nemiche, esplicava con fermezza e coraggio efficace azione animatrice.

Sopraffatto il presidio dell'isola e catturato, affrontava impavido la fucilazione.
Cefalonia, 8-24 settembre 1943

Il Ministro Segretario di Stato per la Difesa - Marina
rilascia quindi al titolare il presente documento per attestare
della conferita decorazione.

Il Ministro
Tamm.

Registrato alla Corte dei Conti

Atto 10.10.1951

Registro Marina N° 14 Foglio 185

F. E. Ciani

Per il M. D. 144 all. 32 N. 16.10.1951

CITTADINA

PRESENTI ALLE BANDIERE

Capitano Francesco De Negri



Il 24 settembre dello scorso anno nell'isola di Cefalonia, vittima di un tragico episodio di guerra, cadeva il capitano di artiglieria Francesco De Negri da Montaldeo. Combattente decorato della Grande Guerra 1915-1918, congedato, aiutante di battaglia per merito di guerra, volle nel 1934 partecipare ai corsi allievi ufficiali riservati ai sottufficiali decorati, reduci della grande guerra. Prendeva parte, poi, all'attuale guerra come ufficiale di artiglieria, destinato prima a batterie costiere metropolitane e successivamente, nel marzo 1943, nell'isola di Cefalonia.

Lavoratore di tempra eccezionale, della famiglia e della Patria aveva fatto religione di sua vita; padre amoroso di cinque figli che lo piangono, unitamente alla moglie, venerando la sua memoria.

Iddio misericordioso ed il tempo renderanno un giorno meritato onore a Lui ed a tutti i Puri che si sono immolati per la nostra martoriata Patria.

Osteria di piazza Fregoso svaligiata dai ladri

I ladri hanno fatto ieri notte una visita all'osteria gestita da Elisabetta Spattonis in piazza Fregoso 3 rosso. Essi hanno scassinata la porta d'ingresso e una volta penetrati nel locale, per prima cosa, hanno fatto uno spuntino, servendosi abbondantemente di roba da mangiare e da bere e lasciando evidenti tracce del festino.

Successivamente hanno rovistato per ogni dove raccogliendo un pesante fardello di derrate alimentari tra cui 15 chili di farina, due bottiglie d'olio di oliva, dodici bottiglie di marsala e vermouth e altro. Non contenti di ciò si sono anche assicurati altri rifornimenti, asportando tutte le carte annonarie appartenenti alla famiglia della Spattonis, che erano custodite in un cassetto e altre venti tessere annonarie depositate presso l'osteria dagli avventori.

Gli spettacoli d'oggi

Teatri

Augustus: « Napoli terra d'amore » con V. Romance. Lunedì rivista con Ilnchi - Susi - Pieri - De Rege.
Universale: Sulle scene: « Arcobaleno del varietà » e film.
Grattacielo: « Luna di miele » con A. Noris e C. Campanini.
Galleria (già Vittorio): Spett. Arte e Lettere - Film: « Spie fra le eliche » con E. Zareska.
Splendor (Sampierdarena): « Per uomini soli » con A. Gandusio e C. Buti.
Ligure (Rivarolo): « Vietato al minore » con P. Veneroni e L. Gazzolo.
Modena (Sampierdarena): « Fuoco! » con E. Feuillère e V. Francen.
Mameli (Sampierdarena): « L'adescatrice » con E. Simor.

Stato Civile

DECESSI — CAPONI Ferruccio, mesi 1 — TRADORI Elio, mesi 3 — VELLA Stefania mesi 7 — RINALDI Bruna, anni 14, studentessa, da Rivarolo Lig. — CUSUMANO Caterina in Speciale, 49, da Tunisi — SABADINI Anna Maria, giorni 1 — GIANELLI Giuseppina ved. Pizzuti, 79 — CIAMPI Berta 53, impiegata, da Cascina — PORCELLA Caterina ved. Cavanna 78 — BISIO Michelangelo, 70, impiegato, da Stazzano — VALISNIERI Bartolomeo 55, chimico pellami — BALDI Ida 14, impiegata, da Gavi Lig. — FERRANDO Giacomo 58, contadino — PITTALUGA Ida 16, da Pontedecimo, Pontedecimo — MAIANO M. Grazia, mesi 5, via Siracusa 1, Sestri — MARCENARO Flavia 72, via Mapisardi 9, Pegli.
Riassunto: NATI n. 4 — MORTI n. 16 — MATRIMONI n. 3.

S. A. TRAMVIE A VAPORE

Bologna - Pieve di Cento - Malalbergo
Sede in Bologna - Capit. L. 720.000

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA

A rettifica dell'avviso pubblicato sul « Secolo XIX » di Genova — martedì 19 corrente — e sul « Corriere della Sera » di Milano — giovedì 21 corrente — si comunica che l'Assemblea straordinaria convocata per il giorno 6 Ottobre p. v. si terrà invece il giorno 12 Ottobre p. v. alle ore 15 negli Uffici della Società Italiana per l'Industria degli Zuccheri in Genova — Piazza della Vittoria 15 int. 8 — col seguente

ORDINE DEL GIORNO

- 1) - Modificazione degli articoli 45 e 53 dello Statuto Sociale;
- 2) - Aumento da 5 a 6 del numero dei Consiglieri;
- 3) - Nomina di un Consigliere

CAME
vera d
1175 S
ESPOS
Arch
MANC
cina d
MATR
finissi
Vla
SALAR
so ori
tito a
riggio.
SALAR
novese
VEND
chio te
VEND
mento
scompi
VEND
pleta
Erbe d
VEND
fale, b
allunga
l'Auto.

A buo
usati.
lia 68
A buo
re, ra
dri, a
al 237
ACFA-
- Cass
ACQUI
cisare
cimond
ACQUI
no. - 8
ADEG
stall
telefon
ACQUI
passo
ACQUI
binocce
Via G
ACQUI
due bl
1168 S
CALCO
addizio

La Storia della E. 208









Una delle postazioni della Batteria E208 della Regia Marina in località Faraò. Ricordiamo il Cannoniere S.D.T. Giampiero Zoni, classe 1924 di Busto Arsizio (Va), che fu il primo Caduto della Marina. Cadde, il 15 settembre 1943, al suo posto di combattimento alla centrale di tiro della Batteria E 208 da 76/40 di Faraò, colpito da una raffica di mitraglia d'aereo da caccia tedesco (Elio Sfiligoi "Qui Marina Argostoli" Edizioni della Laguna, Mariano del Friuli (Go), 1993, pag 3 e 18)

Nell'aprile del 1924 la Commissione mista del Regio Esercito e della Regia Marina incaricata fin dal 1919 di programmare il nuovo assetto difensivo delle coste, nel definire il progetto relativo alle batterie costiere nel bacino tirrenico, fra le zone di particolare importanza militare da fortificare aveva incluso quella di Piombino - Isola d'Elba.

Nel corso del decennio successivo, ad opera del Genio per la Regia Marina, nella zona del promontorio di Piombino furono di conseguenza allestite cinque batterie:

- "G. Sommi Picenardi" (1) con quattro cannoni antinave da 152/45 a Punta Falcone;
- E.190 con quattro pezzi da 102/35 a doppio compito (a.a. e a.n.) a Montevento (presso la stazione semaforica);
- E.207 con quattro cannoni a.a. da 76/40 a Montecaselli;
- E.191 con quattro cannoni a.a. da 76/40 a Montemazzano;
- E.208 con cinque cannoni a.a. da 76/40 a Poggio al Molino, sul Golfo di Baratti (2).

Successivamente, fu predisposto anche uno schieramento di mitragliere antiaerei per la difesa del porto e della città:

- postazione E.57, presso il Comando della difesa contraerei territoriale (Dicat), con una Breda binata da 13,2 mm e una singola da 8 mm;
- postazione E.58 a Punta Falcone con una mitragliatrice Oerlikon da 20 mm;
- postazione E.59 a Portovecchio (presso diga foranea) con una Oerlikon da 20 mm;
- postazione E.60 in località Presepio (zona Montecaselli) con tre Breda da 13,2 mm;
- postazione E.61 a Montevento (presso la batteria E.190) con due Oerlikon da 20 mm.

Il Comando Dicat aveva sede nell'antica Fortezza Medicea ("il castello") con collegamenti, oltre che con i centri di fuoco, con i posti di avvistamento posizionati sul campanile della chiesa di San Vincenzo, sulla torre del castello di Populonia, sul semaforo e sopra Torre Mozza.

La Regia Marina aveva la responsabilità del comando operativo costiero ed aveva istituito i Comandi Marina di Piombino e di Portoferraio sull'isola d'Elba (3).

(2) In base alle planimetrie della zona, conservate nell'archivio dell'Ufficio Storico della Marina, alla data del 27 luglio 1941 la batteria E.208 non risulta più sul golfo di Baratti. Nel settembre 1943, al comando del capitano di fregata Mario Mastrangelo, difendeva infatti il porto di Argostoli sull'isola di Cefalonia, dove era stata trasferita nel 1941, e il suo personale subì poi il tragico destino della divisione "Acqui", decimata dai tedeschi; M. Torsiello, *Le operazioni delle unità italiane nel settembre-ottobre 1943*, Roma, Ministero della Difesa, S.M.E.- Ufficio Storico, 1975.

Dal diario di
Arcangelo Mancioppi



Arcangelo Mancioppi

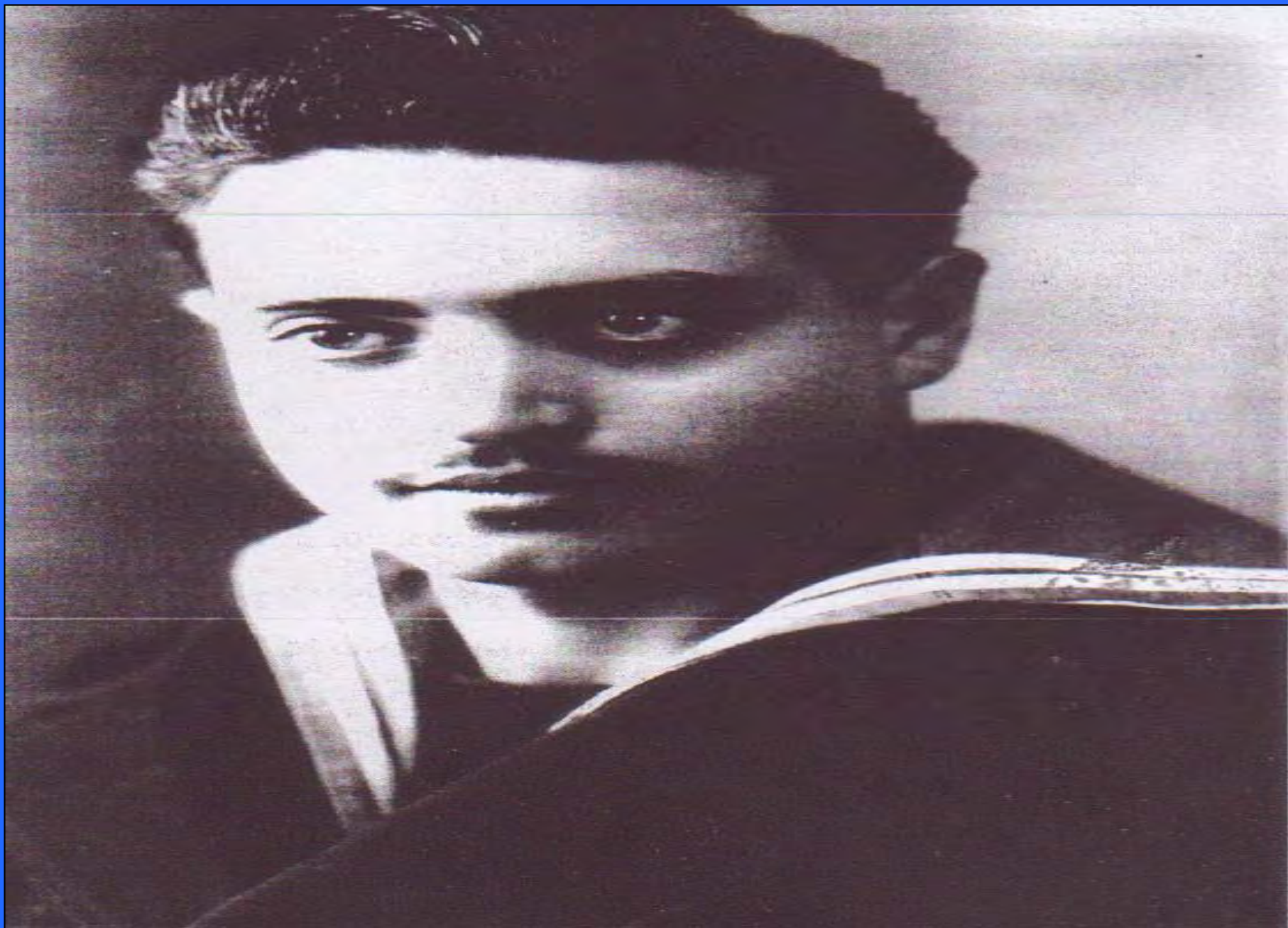


Ex Sottocapo SDT Arcangelo MANCIOPPI da Pisa. Appartenente alla stazione di tiro della Batteria E 208 di Faraò, superstite della battaglia per la difesa di Cefalonia. Deportato dai tedeschi sul continente riuscì a fuggire dalla prigionia raggiungendo le formazioni partigiane del movimento di liberazione in Jugoslavia. Foto, La Spezia, anno 1941.

.... Nella notte tra il 12 ed il 13 settembre,mi trovavo di nuovo di vedetta in centrale di tiro,la quale era sopraelevata rispetto alla batteria di circa 30 mt,. Scrutavo il mare di fronte a noi la baia di Argostoli,cioè l'ingresso al porto,contornato dalla penisola di Lixuri. Ad un tratto notai una sagoma di barcone che veniva verso la nostra batteria e subito ne notai altre. Immediatamente detti l'allarme,corsi verso una postazione che si trovava sopra di noi(monte telegrafo)che era munita di fotoelettrica.

... Affannosamente gridai di accendere e volgere il fascio di luce davanti alla batteria della marina; perché i tedeschi stavano tentando uno sbarco. Dopo alcuni secondi si accese una seconda fotoelettrica dalla parte di Lixuri, così i natanti si trovarono sotto due fasci di luce e sotto il tiro dei nostri pezzi. Sotto la nostra batteria si trovava sul bagnoasgiuga un pezzo anticarro tedesco, in dotazione al nostro esercito; e ci dette manforte nell'affondamento dei natanti, carichi di tedeschi che cercavano di prenderci alle spalle.

Al mattino seguente sulla spiaggia, si presentò ai nostri occhi un macabro scenario. Praticamente la battaglia di Cefalonia era già iniziata. Per rappresaglia, all'affondamento dei natanti tedeschi, da parte della batteria della marina (Farao E208) il comando tedesco ci attaccò con vari stormi di stukas, mitragliando e lanciando spezzoni di bombe, rabbiosamente sulla nostra batteria, non risparmiando la città di Argostoli, di cui molti caseggiati furono preda delle fiamme....



**Antonio Santillo Marò S.V. Classe 1919, Matricola 98660, Appartenente al Distaccamento MARINA di ARGOSTOLI ISOLA DI
CEFALONIA (GRECIA)**

**Antonio Santillo Marò S.V. Classe 1919, Matricola
98660, Appartenente al Distaccamento MARINA d
i ARGOSTOLI ISOLA DI CEFALONIA (GRECIA)**

Cefalonia

**Trascrizione lettera Antonio Santillo - Luglio 2009
(Testo autentico, con alcune “note del
trascrittore” (ndt), aggiustaggi grammaticali e di
punteggiatura, e vari “a capo”. Questi ultimi per
conferire risalto alle molteplici, diversificate
situazioni e tematiche esposte dall’estensore.)**

**NB: L’eventuale pubblicazione sul Libro
necessiterà di adeguata, valorizzante prefazione!**

Macerata Campania lì Luglio 2009

Carissimo signor Bertolini - Anzi ILLUSTRE DOTT/re BERTOLINI -

- **Prima di tutto Vi voglio ringraziare per avermi mandato le fotocopie, il CD e il Ricettario Medico con voler chiarimenti sulla Batteria E 208.**
- **Veramente io non facevo parte del personale della 208! La mia vera destinazione, fui trasferito dal C.R.E.M. di La Spezia, incontrando un mio amico calabrese, vestiti da Marinai al Deposito di Taranto. Costui aveva trovato fortuna alla Base Navale di Tolosa (ndt: forse Tolone?) in Francia, di cui feci domanda anch'io per Zone d'Oltre Mare! Ma sbagliai alla fine della domanda: scrissi tra parentesi (Possibilmente in Francia).**
- **Anziché di mandarmi in Francia mi destinarono al Distaccamento di Marina Argostoli Isola di Cefalonia (Grecia). La mia qualifica Marò S.V. (ndt: Marinaio Servizi Vari) Classe 1919 Matricola 98660, la residenza (al) Distaccamento di Marina Argostoli (Cefalonia).**
- **Quindi non feci parte della Batteria E 208! Ma posso dirvi che il 10.09.1943 (ndt: verosimilmente il giorno 20) verso mezzogiorno, vidi chiaramente con i miei occhi tutti i Cannonieri Marinai in assetto e in allarme di guerra: vigili scrutando il cielo, l'orizzonte celeste, con le mitragliere pesanti e i pezzi di cannoni! Mi ricordo bene! Tutti in posizione di guerra. In assetto con l'elmetto, pronti a colpire il nemico.**

- **Caro Dott/re Bertolini! Dopo tante peripezie e pericoli, feriti e morti, (ndt: ciò è da riferirsi al periodo bellico che precede l'invio a Cefalonia) dal Maridepo di Venezia venne il momento di partire per Via-Balcani con una tradotta pesante di 1500 uomini di tutte le Armi: Avieri! Marina! Fanti! Bersaglieri! Artiglieri! Insomma un Esercito in marcia verso la Gloria Militare!**
- **Mi ricordo, partii il 4/5 Agosto del 1943, da Mestre (Venezia) un pomeriggio, con due vagoni carichi di sabbia davanti alla locomotiva del treno (ndt: certamente una protezione antimine sui binari nei territori ostili). Purtroppo nei pressi di Belgrado (Serbia) fummo attaccati dai partigiani del Maresciallo Tito. Ci furono dei feriti, tra ostacoli di mine, disagi, fastidi e pericoli.**
- **Arrivati ad Atene (Grecia) mi stabilirono su una nave caserma, provvisoriamente. Purtroppo un giorno ci attaccarono delle siluranti aerei (ndt: aerosiluranti) inglesi che venivano dall'isola di Creta. Ringraziando il Signore fui salvo da questo attacco di aerei lungo il Canale di Corinto! Con zaino, moschetto ed elmetto, con il trenino arrivai alla Marina di Patrasso!**
- **Alla mattina (ndt: evidentemente proseguendo nel viaggio) scesi al porto di Argostoli (Cefalonia) Grecia. (Era il) Giorno 12 Agosto 1943, quindi non feci un mese di permanenza a Cefalonia (ndt: in realtà quel periodo appare superato seppure di poco), tanto è vero (che) non riuscii nemmeno a conoscere i miei Superiori! Intanto venne il famoso giorno della sciagura, sventura, mortale della Divisione Acqui, Comandante Generale Gandin. La Marina (con) il Comandante Mario Mastrangelo, l'Artiglieria il Colonnello Romagnoli.**

- **Ricordo l'8 Settembre 1943. Mi fecero fare la muta (ndt: il turno) di guardia al Cancellò del Distaccamento Marina dalle 18 alle 20. Il Sottocapo di Guardia mi disse: Santillo! Queste sono le chiavi dello stipetto del refettorio; vai a mangiare il tuo rancio! L'edificio del Distaccamento era un vecchio mulino greco. Intanto aprii lo stipetto, e stavo mettendo il rancio sulla panca, e constatai un muoversi, traballare: il gamellino, il bicchiere, il piatto di alluminio, quando una voce dal cortile del Distaccamento urlare: Marinaio, tu! Sei uno di quelli venuti tre settimane fa, non aver paura! Qui fanno (ndt: si verificano) sempre le scosse sismiche, perciò mangia con calma! Ma dopo pochi minuti altre voci! Accendi la Radio. Accendete la radio. E' (av)venuto l'armistizio!**
- **Allora ricordo: Attenzione! Attenzione! Attenzione! Qui parla Roma! Parla Roma! Questa voce per ben 5 minuti, lo speaker militare! Disse: parla il Maresciallo Pietro Badoglio, verso la fine del famoso, storico discorso! Ricordo queste parole fatali: NON CEDERE A CHIUNQUE LE ARMI CHE VI VOGLIONO TOGLIERE! Per me! Questa rima! Fu tutto il guaio, il risultato della questione dell'eccidio, della tragedia funesta della Divisione Acqui! Di Cefalonia!**
- **Dopo mangiato andai al Cancellò di Guardia e disse il Sottocapo: Santillo, tutto il Corpo di Guardia, mettetevi in assetto di guerra, tascapane di bombe a mano e moschetto con baionetta innestata perché dobbiamo ispezionare, con la campagnola, tutte le nostre batterie, polveriere e batterie navali all'interno dell'Isola, tutta la notte. Veramente io non conoscevo nulla della zona e tanto meno il personale. Intanto, arrivando ai posti di blocco, subito la parola d'ordine del Tenente di Vascello (ndt: fornita dall'ufficiale Capo Guardia)!.**

- Facendo strada, c'era un movimento enorme di viavai! Quando in alcune batterie c'erano dei tedeschi, loro ci guardavano in cagnesco, noi con diffidenza. Insomma un clima terrificante di paura e preoccupazione. In una curva rocciosa, ore 2 di notte, ecco all'improvviso una formazione di partigiani greci! Italiani Fratelli Patrioti, contro i Tedeschi. Ci abbracciarono facendo una baldoria eccezionale, cioè una grande festa.
- La notte dell'8 Settembre 1943 l'E.L.A.S (ndt: Ethnikòs Laikòs Apeleftherotikòs Stratòs = Esercito Popolare di Liberazione Nazionale) disse (che) la V Armata si era arresa! (ndt: in realtà trattasi dell'XI Armata). Uno di questi partigiani mi disse: Italiano, non sai che la famosa Divisione del generale Vecchiarelli, denominata da noi greci l'Armata Sacapo', cioè la definirono così perché, per un pezzo di pane, si divertivano con le Despinis, Signorine! Per questo la Divisione la chiamavano l'Armata Sacapo': successo con amore dei Soldati Italiani. Ma fu una rovina di noi a Cefalonia perché tutte le forze disponibili militari nel Continente Greco (ndt: da intendersi della Grecia continentale) si abbattono, specie i famosi Stukas, aerei da combattimento a bassa quota. Intanto lasciamo i patrioti dell'E.L.A.S. e ispezioniamo altre batterie contraerei e navali. Ripeto, io non conoscevo nulla della zona! Verso le 6 del mattino, stanchi e (con) voglia di sonno, il Tenente di Vascello (ndt: probabilmente l'ufficiale Capo Guardia) ci diede 3 ore di riposo.

- Il giorno 9 Settembre 1943 ebbi l'ordine di andare alla Palazzina del Comando Marina di Argostoli dove risiedeva il Comandante Capitano di Fregata Mario Mastrangelo. Purtroppo non ebbi il piacere di conoscerlo. Sentii però la sua voce asprosa (sic) contro un arido maggiore tedesco: il nome non lo seppi mai! Feci la muta dalle 10/12 di guardia. Questo Comando Marina si trovava presso la Litoranea di Argostoli. Ripeto: io, da tre settimane che ero arrivato ad Argostoli, non sapevo nulla della zona. Il Capo di Servizio, Maresciallo, nel prestare servizio mi disse: "Santillo, non fare passare nessuno"! E lui mi lasciò solo di guardia e andò sopra la Palazzina.
- Verso le ore 10 e mezzo vidi arrivare con irruenza e furore militare una Gip (ndt: da intendersi Jeep, mutuando la terminologia angloamericana?), ossia una campagnola militare tedesca! Davanti a me un pavimento di una decina di metri, quando tutto d'un colpo vedo uscire dalla Gip un Maggiore tedesco. Costui con una vena rabbiosa disse: Italien sii fil Shais, Shais, Soldaten Badoglio (sic). Questo l'ho descritto dopo la mia prigionia in Germania, di 2 anni nel lager.
- Vedendo il Maggiore furioso verso di me presi il moschetto e lo misi a Braccio Armi (ndt: da intendersi "Bracc' Arm", cioè imbracciato/puntato!) e urlai: Alt!, Alt!, Alt là! Chi va là! Alt là! Ma costui mi prese la canna del moschetto e mi girò per due volte, come una trottola. Io misi la cartuccia in canna e, mentre lui andò verso il piano di sopra, ripetei: Alt, Alt, Alt là, Alt là, pronto per sparare. Ma vedendo l'autista, l'Aiutante Maggiore, un Capitano dentro la Gip, mi frenai dal prendere (compiere?) tale atto.

- Nel frattempo sentivo mormorare e litigare con il mio Comandante Mastrangelo. La voce del Maggiore si inaspriva sempre di più. Chiedeva il tedesco la resa degli italiani da parte della Marina mentre Gandin, il Generale, spiava altre fonti per la pace (sic)! Il Colonnello Romagnoli dell'Artiglieria stava in allerta! (ndt: trattasi del Comandante del 33° Reggimento Artiglieria dislocato nell'area di Argostoli).
- Quando scese il Maggiore tedesco io nemmeno lo guardai e lo salutai. Ma lui (se ne andò?) mormorando: Italien Shais, Shais, Shais, Soldaten Badoglio, cioè: Merda, Merda, Merda Soldato Italiano. Intanto io con una paura per aver trasgredito la Consegna di Guardia: il Capo mi disse di non fare passare nessuno, però lui con una tale consegna non mi doveva lasciare solo! Andò alla fine tutto alla deriva e successe qualcosa di complicazione nell'avvenire.
- Infatti il giorno dopo, il fatidico 10/11 Settembre 1943 (ndt: in realtà quanto descritto nel seguito si svolse il giorno 13), la mattina si presentarono ben tre, ossia 3, zatteroni da sbarco tedeschi della Whermacht nel molo di Argostoli, proprio davanti al Distaccamento di Marina. Erano le ore 7 di mattina, facevano fuoco a tutta carica con mitragliere pesanti. Io in quel momento mi trovavo in sacco-branda. Sentii dei colpi di mitraglia, grossi proiettili infilarsi nel mio sacco: per poco non persi la vita! Aimé! Aimé! Aimé! Subito non si poterono aprire le finestre e porte. In quel momento arrivavano proiettili da tutte le parti del molo!
- Allora si seppe che la Batteria E 208 distrusse con il tiro dei pezzi. Ecco l'impeto dei prodi eroi della Batteria E 208 venire in nostro aiuto. EVVIVA LA BATTERIA E 208 DELLA MARINA ITALIANA!

- In questo tempo si vide il Tenente di Vascello con la pistola d'ordinanza in pugno e gridare: Avanti! Presto! Dobbiamo salvare al Comando Marina il nostro Comandante Mastrangelo che vogliono fare prigioniero. Tedeschi con le loro autoblindo stanno andando al Comando Marina. Allora noi del Distaccamento, con il Tenente di Vascello in assetto di guerra, scavalcando alcuni fabbricati, ricordo uno della Finanza trovandoci in una via secondaria, che venivano nel momento le autoblindo tedesche. Noi, facendoci strada con il lancio delle bombe a mano contro quei mezzi, strisciando per terra per non farci colpire dai colpi di mitraglia. Alcuni furono feriti, con acrobazie di combattimento riusciamo ad arrivare alla Palazzina del Comandante Mastrangelo. Ma la risposta (l'ordine?) fu di andare ad asserragliarci tutti sulla Batteria E 208!
- La Radio Fante propagandava di rientrare quanto subito sopra la 208! Perché i tedeschi avevano indizi di successo. Noi eravamo di più, la Divisione Acqui era di 13.000 uomini e loro (i tedeschi) 6.000 unità. La superiorità (dei tedeschi) consisteva di mezzi autoblindo e Stukas: ben 150 velivoli. La caratteristica degli aerei Stukas (era) che funzionavano a volo radente e micidiale.
- Ovunque Radio Fante si esprimeva il giorno 10/11 Settembre 1943 (ndt: in realtà tutto quanto segue dovrebbe riguardare i giorni 20 e 21: quelli più intensi e cruciali della battaglia, fino alla resa) di ritirarci presto (rapidamente), a militarizzarci sulla Batteria 208 -208 - 208. Personalmente mi caricai con gli zaini e partenza per la gloriosa Batteria 208. L'ordine del Comandante Mastrangelo (era) di riunirci e asserragliarci tutti sulla Batteria 208.

- **La corsa a me! La fretta, cioè in Argostoli, si sentivano rumori delle autoblindo tedesche. Allora la preoccupazione di non farci prendere prigionieri. Pertanto arrivati alla Batteria mi assegnarono con un certo Russo, calabrese, (ad) una postazione nei pressi rocciosi della discesa. Ricordo (che) ci diedero un fucile mitragliatore francese. Ci barricammo con i (gli) zaini (in) una mezza caverna. Si vedeva soltanto la canna del mitragliatore dalla strada.**
- **Ecco il momento cruciale del Vostro sapere (quesito?) CARO BERTOLINI! Mi dispiace darvi questa precisazione della eroica 208! Erano le ore 12 e mezza del giorno 10 (20?) Settembre 1943. Siccome io per la fretta mi avevo dimenticato gli attrezzi per mangiare, dissi vicino al Sottocapo Russo, mio amico della postazione: Russo, per piacere, vado a vedere se trovo in Batteria qualche arnese per mangiare perché io, ripeto, non ho il piatto per mangiare. Infatti vado alla Batteria! E, un altro sbaglio grosso, non mi portai l'elmetto, andai con la testa scoperta!**
- **Carissimo BERTOLINI! Qui comincio il calvario! Il 10/11 Settembre 1943! Nel girare la parte rocciosa della 208, con questi miei occhi vidi tutti gli UOMINI CANNONIERI Sergenti e Marinai (in) ALLERTA! Con cannocchiali, vigilavano l'orizzonte attentamente! Li vidi! Non lo dimenticherò mai! La loro fierezza di combattimento, il sole che brillava!**

- **DIO! SIGNORE DELLA MORTE!** Il mio animo, in quel momento, si associò di ardore di lottare come eroi! Ai loro **CORPI UMANI DELL'ODISSEA CRISTIANA PERDUTA!** Veniamo al sodo. Mi perdonate Dott/re **BERTOLINI!** Entusiasmato di quel fausto avvenimento, mentre cercavo di trovare nel piazzale della Batteria tra i mezzi rifiuti, trovai una scatola di Pomodori Cirio e me la misi a pulire con il terriccio, alla pompa a mano dell'acqua piovana. Facendo questo lavoro, si figuri, quasi l'una del pomeriggio, caldo afoso, un sole rossastro, ma chissà, quando sentii un forte fischietto suonare alla Casa Rurale della Batteria 208!
- **UNA VOCE TONANTE! MARINAI ITALIANI!** Avvicinatevi, il nostro Comandante vi deve parlare! Adunata di guerra, ascoltate!
- Ecco, a 100 metri di distanza, sulla scalinata esterna, vidi per la prima volta la figura del comandante Mastrangelo! Ad alta voce diceva! E disse precisamente queste memorabili parole, non lo posso mai dimenticare! **MARINAI ITALIANI ASCOLTATEMI!** Fece un discorso storico, il mio sangue depressionario (sic) in quell'ora orrenda di memorie luttuose. Io, vedendo il Mastrangelo come sopra una tolda della corazzata, buttai via la scatola di Cirio e mi misi ad ascoltare il Discorso **STORICO** (ndt: 1- Quanto segue appare un vivo, commosso ricordo di Antonio Santillo che, tuttavia, potrebbe non riprodurre alla lettera le espressioni pronunciate dal Comandante Mastrangelo. 2- Il corsivo di tali espressioni è opera del trascrittore per accrescerne il risalto. 3- Lo stesso vale per ulteriori resoconti, anche di altri personaggi):

- **“ITALIANI MIEI CARI MARINAI! Da stamattina sono stato in comunicazione con i tedeschi di Patrasso per poter portare a termine la questione per la RESA dell'ARMII! Vogliono darci soltanto l'ONORE delle ARMI PICCOLE (ndt: quelle portatili)! Il GROSSO delle ARTIGLIERIE cederlo a Loro! Comunque io attendo una Loro RISPOSTA! Spero che SIA una Risposta Positiva! Ma, per caso fosse negativa, in Questo Momento VI RACCOMANDO DI ESSERE DEI VERI EROI.”**
- **Nel (In quel?) Momento, da Lontano si Sentiva un Leggero Rumore di AEREI! ERA LA RISPOSTA fatale dei Tedeschi: 100 STUKAS, Chissà 150 STUKAS! Fischiando a non finire, come bolidi in picchiata sulla Batteria 208: un INFERNO! Voglio finire l'Eloquenza del Mastrangelo! Medaglia alla Memoria, di ORO!**
- **“Parecchi di VOI mi avete conosciuto MARINAI, quando comandavo il Sommergibile Millelire (ndt: nell'originale indicato come 1000 Lire). Conobbi il vostro coraggio di VERI LUPI DI MARE! Ma in questo momento di risposta negativa dei tedeschi dovete essere dei VERI LUPI DI TERRA! Al fianco del FANTE ITALIANO!”**
- **UN INFERNO MOSTRUOSO! Bombe incendiarie, dirompenti, da tutte le parti del Piazzale. Vidi la MORTE VIRTUALE: pensate 100 (centinaia?) di bombe. Cosa pensai di fare: gettare la latta di CIRIO e a pancia per terra di entrare nel piccolo ricovero della 208, ma una boma incendiaria mi bruciò il pantalone. Mentre mi spegnevo l'incendio vidi una bomba dirompente venire (a) colpire il ricovero, e così decisi, strisciando per terra, (di) andarmene alla mia postazione. Però non avevo l'elmetto: (non?) mi preoccupavo di perdere la VITA. Ripeto, bombe a 100, 1000, i miei occhi sincronizzavano sempre la caduta (picchiata?) di STUKAS sulla gloriosa 208! Vedere i corpi straziati nell'ARIA e sentire delle Voci tremende: VIVA L'ITALIA! VIVA LA MARINA! o MAMMA Perdonatemi!.**

- **CARO BERTOLINI! Ho visto con i miei OCCHI il Valore degli EROI(CI) MARINAI DELLA 208! GLORIA AD ESSI! L'ODISSEA UMANA DELLA VITA! Il giorno 10 (20?) SETTEMBRE 1943!**
- **Gli attacchi (si) succedevano a Tempo Indefinito (continuato?). Una squadriglia di STUKAS arrivava e scaricava, e un'altra partire per PATRASSO! E UNA (per) VENIRE AD ARGOSTOLI!**
- **I (gli) STUKAS continuarono a scaricare bombe fino al tramonto del SOLE, Argostoli Tutta in Fiamme! Bruciarono ogni palmo di terreno! Bombardamenti a Tappeto.**
- **Nel tempo che a pancia per (a) terra cercavo di raggiungere la mia postazione uno STUKAS mi localizza e sfortunatamente me la Vidi Brutta. Per poco non Feci (non mi fece?) Fuori da Questo Mondo! Si Divertì per Ben 15 Minuti facendomi Raddrizzare i Miei Capelli! La mia paura era quella che non portavo l'elmetto, me l'avevo dimenticato quando (andai?) a trovare (cercare?) l'Arnese per Mangiare. Purtroppo a mangiare dovevamo sempre: primi quelli della Batteria, poi quelli del Comando Marina, e poi quelli del Distaccamento Marina. ERO il TERZO! Ma il Destino Volle l'Inferno Mortale. Che Vuoi (come puoi?) Mangiare. Continuavo strisciando la pancia a Terra! Prendo il Filo (?) per andare alla Mia Postazione. Capirete, 150 STUKAS sulla Testa, un Rumore Assordante e la preoccupazione che lo STUKAS mi prendeva (colpiva?) la TESTA. Questo tanto che Intrapreso (mi prese?) la FOLLIA che mi doveva (potesse?) Fare FUORI! Fece 7/8 Picchiate Fischiando Tremendamente e Sputante Fuoco, Proiettili da Ogni Parte! La MIA FORTUNA MI VENNE Quando Vidi un'Apertura di Roccia, (una?) Fessura. Io con la mani in Testa, (invocando?) SIGNORE! Aiutatemi!**

- Scendevo da (credevo di?) Impazzire. Si Buttava (l'aereo) Furiosamente in Picchiata. Ho Fortuna la CREPA della ROCCIA Mi Salvò la VITA perché misi la Testa nella Fessura! E Così mi Trovai, dopo MEZZ'ORA, tutto coperto di breccie sopra il corpo. Pensando, se Mai mi Prende le Gambe! Questo Martirio (non?) FINI' Fino al Tramonto, che (quando?) non vennero più gli STUKAS. Mi alzai pieno di Detriti di ROCCIA, mi Dolorai (dolorante?) del Corpo ma non della TESTA.
- Alla Fine venne L'AUDACE, Verso le 19, con la Pistola d'Ordinanza! Il COLONNELLO ROMAGNOLI! Come un PAZZO! Andava dicendo: ITALIANI! MARINAI D'ITALIA! FANTI! ARTIGLIERI! CANNONNIERI! TUTTI VENITE CON ME! Una Fila Lunga di MULI! cioè SOMMEGGIATORI (sic) il ROMAGNOLI li Invitava Tutti alla Baionetta in CANNA (ndt: pronti a combattere!):
- "ITALIANI, insieme a Me! Dobbiamo, questa sera, buttare tutti i tedeschi di ARGOSTOLI a MARE! VIVA L'ITALIA! VIVA L'ESERCITO! VIVA LA MARINA! VIVA L'ARTIGLIERIA! Sarete Davanti alla STORIA GLI EROI DI CEFALONIA!"
- Allora IO e RUSSO prendemmo il tascapane con Bombe a MANO! Con la BAIONETTA In CANNA! E Via la discesa per Argostoli! Non vi descrivo le Parole, la FURIA Bestiale MILITARE! All'ATTACCO a CORPO A CORPO contro i Tedeschi!
- La Fortuna ARRIDE AGLI AUDACI. DOPO TANTI COMBATTIMENTI FUMMO I MIGLIORI DI EROISMO! ROMAGNOLI ci portò alla VITTORIA! Tanto è vero (che) i plenipotenziari tedeschi vennero a chiedere la RESA ai nostri COMANDI! Soltanto però, alla mattina 11 Settembre 1943, alle 7 di mattina, si scatenarono 150 STUKAS!

- (ndt: I citati combattimenti paiono riflettere quelli relativi ai primi scontri - svoltisi nei giorni 15 e 16 settembre - in cui i Reparti italiani ebbero il sopravvento. Similmente, l'azione aerea collocata all'11 settembre potrebbe corrispondere ad un episodio della martellante reazione e offensiva tedesca svoltesi dal 17 al 22 settembre: quest'ultimo, giorno della resa della Divisione Acqui!).
- Tutte le Forze Tedesche del Continente GRECO (si accanivano) sulla povera città di ARGOSTOLI. Avessi (sic) voluto andare a vedere i resti della Batteria 208 ma purtroppo le bombe cadevano dappertutto. Gli STUKAS, come vedevano muovere un filo di erba, scaricavano migliaia di bombe incendiarie e dirompenti (e) misero a fuoco tutta l'isola di Cefalonia.
- (Il) Giorno 11 (?) Settembre 1943 volevamo visitare i Luoghi di Lotta ARMATA! Quella mattina si videro soltanto degli Sciacalli Greci Civili a cercare e rubare Valori dei Poveri MORTI! Io e Russo (armati) del Fucile Mitragliatore dicemmo: Andate VIA Delinquenti, altrimenti vi spariamo! Non fu parola detta (Non obiettarono?).
- Da lontano (giunse?) un rumore cupo e forte! Cos'erano: STUKAS provenienti da PATRASSO! Aimé, Aimé, Aimé, 150 apparecchi! Una Forza Meccanica da sbalordire il Mondo! Per tutta la giornata fummo costretti intasati nella postazione! Una squadriglia veniva e un'altra partiva. Questo fatto durò fino al giorno 24 Settembre '43 (ndt: anche questa data è impropria, peraltro comprensibilmente!) e incendi ovunque, distruzioni dappertutto.

- La ragione personale di (non?) aver da vicino constatato la Realtà della Fine della 208? Gli STUKAS non ci diedero TREGUA in nessun modo di Uscire dal Rifugio. Intanto da RADIO FANTE sapevamo lo (dello) Sbarco dei Reparti alle Spalle dell'ISOLA di TIROLES ALPINI (ndt: truppe alpine tedesche, reclutate in Tirolo) che avevano (praticavano) la Vendetta contro di NOI ITALIANI , (per) Rancori della Vecchia GUERRA 15/18. Sarò Breve! perché la Faccenda è troppo Lunga! Nel MIO Cuore è rimasto solo il Rimorso di non Aver Visitato dopo la Baraonda Militare i Resti Umani e Mortali degli EROI DELLA B. 208. La colpa fu degli STUKAS che non mi lasciarono un Minuto di Spiraglio e di Serenità! Nell'Isola (era) tutto una Rovina e Morte. Tutti i Nostri CAPI! MASTRANGELO! GANDIN! ROMAGNOLI! Alles Caput, Alles Caput. Fucilazione in Massa! Il 24 Settembre 1943.
- I Pochi Superstiti, con l'Elmetto Pieno di Frasche d'Albero, altrimenti gli STUKAS ci facevano fuori, scendemmo dalla 208 e ci dirigemmo alla Periferia di Argostoli, verso il Castello fatto allora (anticamente) dalla Repubblica Veneziana, in una CUPA (? situazione?). Ricordo, eravamo noi una 20 (ventina?) con (in) ASSETTO DI GUERRA avendo alle (sulle?) Nostre Teste, Ripeto, 150 STUKAS, Rumore da Impazzire. Ecco venire Incontro un'Avanguardia di Tedeschi (intimando?): Italien, Italien, Partizan Badoglio! Arrendetevi! Si videro le Mani dei Piloti degli STUKAS!
- A Guidare i Soldati (segue parola indecifrata) erano le mani dei Piloti degli STUKAS: 100/150, sulle nostre Teste a Bassa Quota, Radenti. Bombardamenti e Incendi dappertutto. Erano le ORE 11,30 del Giorno 24 SETTEMBRE 1943 (ndt: in realtà doveva trattarsi del 22), i Tedeschi erano una decina mentre noi Italiani eravamo una ventina. Quindi, superiori di numero, potevamo AVER la Meglio e Farli Fuori! Ma purtroppo la Forza Meccanica degli STUKAS ci fece arrendere ai Tedeschi! Altrimenti eravamo un Facile Bersaglio.

- Intanto si combatteva ovunque. I Patrioti Partigiani GRECI Lottavano da EROI. Uno strazio immenso il Cimitero di Argostoli, devastato dalle bombe. I Resti UMANI fuori dalla BARE, le OSSA e gli SCHELETRI, un Frantumato (?) di EROINE (?) e di Dolore, tra Fumo e Incendi. Ogni Tanto ci Facevano Segno di Sederci, Sempre con le Mani Alzate.
- Tutto ad un Tratto, Vedemmo Fucilare quasi 100 Ufficiali Italiani, lontano da NOI 200 Metri. Aimé, Aimé, Aimé, che Visione Orribile. Sentimmo Gridare: O MAMMA, O DIO, VIVA L'ITALIA! Un Momento Triste, la Gola si Strinse come (se) Stessimo ad (per) Annegare.
- La RADIO FANTE, che circolava già tra NOI, diceva (di) Fucilazioni in Massa. Specie ai MARINAI E ARTIGLIERI perché (i) Comandanti MASTRANGELO e ROMAGNOLI hanno Aperto le OSTILITA'. Invece non fu Così. I Tedeschi volevano il GROSSO delle ARMI e renderci l'ONORE delle ARMI soltanto con le ARMI PICCOLE, cioè il Fucile.
- Quando MASTRANGELO fece l'Adunata di GUERRA, 11SETTEMBRE 1943, disse che i Tedeschi non cedevano al Grosso delle ARMI! La loro risposta fu Negativa! Ecco venne il Finimondo! MARINAI ITALIANI! Quest'oggi dovete essere tanti LUPI DI TERRA affianco al Fante ITALIANO! Allora vide l'EROISMO della Batteria 208! Spezzoni Incendiari, Dirompenti, 100 di questi si scaraventarono sugli EROI della Grande 208! Aimé, Aimé, Aimé, O DIO! Perdonate il Furore EROICO degli UOMINI VALOROSI della 208! I MIEI Occhi Stanno Sempre, nel Carpire (?) quel Fausto Momento GLORIOSO dei MIEI Colleghi MARINAI! VIVA LA MARINA ITALIANA!

- Dopo l'Inferno, arrivammo alla così detta CASERMA MUSSOLIN, edificio mezzo distrutto. Per umiliarci i Tedeschi nominarono (con tale nome?) questo fabbricato. Intanto per 7/8 Giorni non ci diedero né PANE da Mangiare né Acqua da Bere! Ci aiutarono i Micrò Greci, cioè i Ragazzi. Questi Micrò per guadagnare qualche DRACMA si battevano a Concorrenza chi si avvicinava ai Reticolati! I Tedeschi li Mandavano VIA! Ricordo, NOI dalla SETE li chiamavamo: Micrò Nerò, Micrò Nerò. Significava dare ACQUA! Questi con delle Latte Barattoli (barattoli di latta?) Correvano (accorrevano?). Chissà (se?) l'Acqua la prendevano nei Fossati! Allora NOI con il Bordo del Fazzoletto succhiavamo l'Acqua! Per il (un?) Momento ci Passava la SETE ma però (sic) prendemmo tutti la Malaria Perniciosa. Aimé, mi ammalai di Deperimento Organico (e) Esaurimento Nervoso. La Febbre mi faceva il Vuoto alla MENTE, con Delirio. Mormoravo sempre per i Fatti Bellici di Cefalonia. Comunque sarò breve perché il Dramma è troppo Lungo!
- Mi imbarcai per Atene! (con?) I Sommergibili Inglesi che (siluravano?) Fuori (del)la rada di Argostoli. Parecchi morirono, gli EROI di Cefalonia, ANNEGATI dai Sottomarini in forza (di base) a Creta! Arrivati al Pireo, quando scendemmo dalla Scaletta i Tedeschi ci Sputarono, ci Picchiarono: PARTIZAN, BADIGLIO, VERCHE???, SCHAIS, ITALIEN SOLDATEN PARTIZAN BANDIT???. Gli Ospedali piantonati dai Tedeschi. Non ci Volle Nessuno. Finalmente ci accolse il 503° da Campo: era un Teatro GRECO: I Pagliericci a Terra, senza Medicinali né Viveri. Madonna che Miseria! Meno male, avevano soltanto (almeno?) delle Pasticche di CHININO! Stetti (lì?) un Mese e Mezzo, e (poi?) subito prigioniero in Germania, in Vagoni Bestiame.

- Adesso parliamo del Calvario dei Lager della Germania. Aimé! Mamma MIA! SIGNORE! Perdona le Loro Colpe! Vi racconterò soltanto un EPISODIO Crudele! Stavamo facendo delle Piscine Antincendio a Dresda. Un giorno di Marzo del 44 Nevicava Fortemente. Ad un tratto arrivarono 10 Vagoni di cemento! Alles, Alles Arbaiten. Cioè Svelto Lavorate! Perché Questa SERA bisogna inoltrare in Stazione i Vagoni Vuoti! Io che sapevo un Po' di Tedesco dissi allo CHEF: Telefonate al Lager IV B. (Affinché?) Mandassero un'Altra Squadra di Rinforzo! Sini/Sie??? Italien Fil/Fiel??? Schais ???, Allos/Alles ??? Arbaiten! Cioè: Italiano Merda Lavora! La Sentinella mi Ammonì.
- Nel frattempo, per mettermi il Sacco di Cemento in Spalla, dal Nervosismo mi Scivolò e Cadde a Terra e si Ruppe! Aimé, apriti Cielo! Lo CHEF si mise a Gridare: Sihi/Sie ???, Fil/Fiel ??? Schias ???, Italien Partizan, Acto ??? Sabotag ??? : Italiano hai fatto un Atto di Sabotaggio! La Sentinella mi caricò con il Calcio del Fucile. Aimé che RICORDO! Per poco non andai a Terra! Comunque dopo 2 ORE mi vennero a prendere 2 Sentinelle Tedesche ben armate e mi Prelevarono e mi portarono al Lager IV B:
- Arrivati al Lager IV B il Comandante UNTEROFFIZIER ???, con la Pistola d'Ordinanza in mano, ?????? AVHIT ???, SCHNELL ???, SCHNELL ???: di Corsa intorno al Lager per ben 10 ??? Giri! ?????? ...Ore ?????? . Al Terzo Giro caddi a Terra! E lui con il Calcio della Pistola (mi?) Riempiva la Testa a Colpi del Pugno (impugnatura?) della Pistola. Ricordo (che) quando Andavo ad aprire gli OCCHI vedevo Tutto ROSSO in Lontanaza! Questo Martirio durò ben 15 Giri. Aimé quante lacrime da Prigioniero! (E'?) Un Solo Episodio Questo! Si tratta (di) 30/40 ??? Episodi! Basta Così! La Cosa è Troppo Lunga! Affido alla VOLONTA' del SIGNORE le MIE Sofferenze della Prigionia dei Lager della GermaniaNazista.

- **UN'ODISSEA UMANA, Fuori del Normale quella dell'Eccidio dell'ISOLA di CEFALONIA. Mi Dispiace RinnovarVi il Momento STORICO del Giorno 11 (???) SETTEMBRE 1943, ORE 12,40. Videro i MIEI OCCHI l'attacco degli STUKAS Tedeschi, quasi 120/150 in Picchiata dall'Alto in Basso! Fischiando Fortemente Sulla B. 208! Spezzoni Incendiari e Dirompenti. SIGNORE! Benedica gli EROI della “=(! Vidi i Corpi Saltare in Aria! Aimé, mi Buttai a Terra, che INFERNO dappertutto!**
- **Dolori, Strilli, Straziante, un APOCALITTICO di Disperazione: Insomma una VISIONE Inaudita di MISERICORDIA! SIGNORE! ABBIATE IN GLORIA quegli EROI della B: 208!**
- **Mi Perdonate (perdonatemi) non Voglio più farvi Piangere! Perdonatemi di questi FAUSTI (IN) FATTI!**
- **Signor PROF. Dott/re BERTOLINI E FAMIGLIA.**
- **VI ABBRACCIO FAMILIARMENTE, in Suffragio di**
- **DEL VOSTRO CARO PADRE, Sergente BERTOLINI.**
- **Vi Scrivo l'indirizzo di Allora in MARINA.**
- **Marò S.V. Classe 1919, Matricola 98660,**
- **Appartenente al Distaccamento MARINA di**
- **ARGOSTOLI ISOLA DI CEFALONIA (GRECIA)**

**Attuale Indirizzo,
ANTONIO SANTILLO
Via PIERO GOBETTI Vico I N° 2 MACERATA CAMPANIA (CE) GRAZIE!
CONCLUSIONE PERSONALE
N.B.**

**Per 1 MESE, mi Trovai nella TragediaTragica Carneficina, di CEFALONIA!
Sfuggii alla MORTE! Perché mi Catturarono
I Tedeschi che erano Stati Prigionieri Degli ITALIANI!
Quasi 2 Anni in PRIGIONE, nel CalvarioDei Famosi LAGER, in GERMANIA!
A. S.**

**I Componenti
della
Batteria E. 208**















































































L'asinello" Sergente Pippo"

**I commilitoni
Scarselli Aldo e Defilippi Luigi
con la mascotte della
Batteria E208
il Cane Leo**





















**I commilitoni
De Filippi Luigi ,Scarselli Aldo e Bertolini
Pasquale
insieme nelle foto di gruppo**



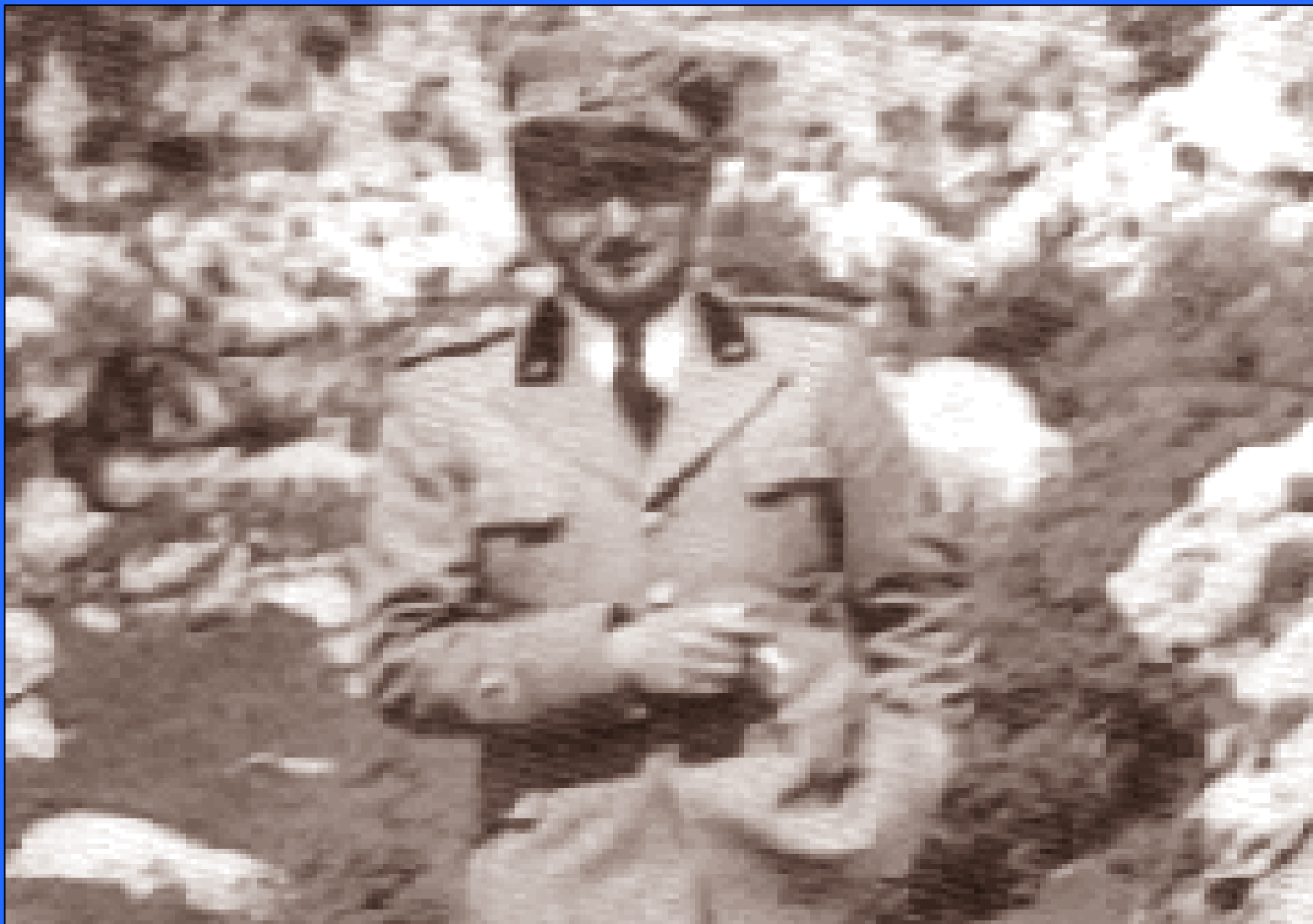
De Filippi Luigi con il cane Leo Bertolini Pasquale l'ultimo in basso a destra



Sergente Scarselli indicato dalla freccia
Sergente Bertolini penultimo in basso a destra ,
con la mano sulla sua spalla il Sottocapo De Filippi



Tenente Seggiaro con nel riquadro
De Filippi Luigi e Bertolini Pasquale



tenente_luigi_seggiaro
Nacque a Zoalengo il 22 agosto 1905.



Sergente Scarselli indicato in alto dalla freccia,in basso il Sergente Bertolini sulle sue spalle piegato De filippi Luigi



Scarselli Aldo
Serg . Cann . P..S. Batteria E. 208

390 *P. Roberto*
Searsell, Aldo *390* figlio di



N. 4983^{1/2} ^H di Matricola

580 Lit.
N. 1634 di Catalogo

Scazzelli Aldo p. figlio di Adolfo e di Rozzoli Rosa
 nato il 2. 3. 1907 a Livorno circondario di --- domiciliato a --- circondario di ---
 statura m. 1 e cm. 68 capelli colore castano occhi verdi colorito rosso dentatura sana
 sopracciglia --- naso --- bocca --- mento --- viso ---
 segni particolari --- condizione buona 2a lecione iscritto fra la gente di mare
 di 1a categoria nel compartimento marittimo di Livorno al N. 8036 se all'atto dell'arruolamento { sa leggere? +
 { sa scrivere? +
 Ammogliato con ---

[illegible]

ARRUOLAMENTO, SERVIZI
PROMOZIONI ED ALTRE VARIAZIONI

DATE

DENOMINAZIONE
della
Regia Nave

DATA

dell'Imbarco

dello Sbarco

IN TEMPO

di Pace

di Guerra

dal

al

dal

al

dal

al

CAPITANERIA DI PORTO
LIVORNO

Si dichiara che il presente documento è per
questo ufficio e non può essere usato per
altro. Il presente documento è valido
solo per le operazioni di imbarco e sbarco
indicate (Art. 10 del Reg. 10.33.1933)
LIVORNO, R. 26 APR. 2004

IL PRESENTI DOCUMENTO È VALIDO

E COMPRENDE DI N. 4 FOGLI

Usa consentito dalla Legge.

Napl. E.
Battuta A.R.

18 3 24 31 10 24



DESTINAZIONI A TERRA

che danno diritto ad aumento di servizio, campagne di guerra, ecc.

INDICAZIONE DELLA DESTINAZIONE

DATA

Aggravazione

Correzione

Cappellano M. M. M.
D. M. M. F. F. F.
Battuta A.T.S.18-3-24
2-3-35
26-3-3615-3-24
25-3-36
27-3-36

Campagne di guerra, decorazioni, ferite, azioni di merito.
Concessagli la Croce al Valor militare «alla
memoria» (Cefalonia 8-24. Settembre 1943)
(D.V.M. 151 all. F.E.N. del 27-2-53)

Rettificazioni.

Destinazione riportata
dal mod. 189 trasmesso
per l'ufficio di Roma, del
n. 12991 del date 11-10-49.



Sottocapo CPS. E. 208
Classe 1915
De Filippi Luigi

Numero d'ordine 75050

REPUBBLICA ITALIANA
MARINA MILITARE

Il Capo di Stato Maggiore

Visto il R. Decreto 14 dicembre 1942, n. 1729 ;

Vista la Legge 4 maggio 1951, n. 571 ;

Determina

E' concessa al Marinaio - matr.7566 - cl.1.15

Luigi D E F I L I P P I di Angelo

la Croce al Merito di Guerra

per internamento in GERMANIA (2^a concessione)

Bollettino C.M.G. 198

Roma, addì (1) determinazione del 26.11.1952

p. Il Capo di Stato Maggiore

(1) Data della determinazione.

15533

Il Ministro della Difesa e Marina

*con Allegato al Foglio d'Ordini N. 35 in data 14.4.1953
ha tributato l'*

Encomio Solenne

al Marinai nato 1866 - al 1915

Luigi De Filippi di Angelo

*"Nella gloriosa e tragica vicenda di Cefalonia, quale componente
la difesa M. M. dell'isola, agli ordini del Capitano di Fregata Ma-
strangelo, Medaglia d'Oro al Valor Militare, spartiva la resa
offerta dal nemico e affrontava l'avversario in aspri comba-
timenti. Dopo tredici giorni di impari lotta, all'estremo delle ri-
sorse, cedeva alle soverchianti forze nemiche, che effettuavano in-
sopportibili rappresaglie sui difensori."*

(Cefalonia, 9-24 settembre 1943)

- Determinazione del 31.1.1947 -

p. Il Ministro

Roma 4.1.1953

Boll. D. V. M. 152



Serg. Cann. Cps Batt. E. 208
CI 1921 Bertolini Pasquale

DESTINAZIONE	INIZIO	FINE	P.A.	IMBACCO					
				Terra			Guerra		
				1	2	3	4	5	6
Marinaccola Pola	5. 9.1939	26. 6.1940							
Nave Littorio	27. 6.1940	12. 1.1941	AR				-	6	16
Nave Diaz	13. 1.1941	25. 2.1941	A				-	1	13
Maridist Napoli	26. 2.1941	23. 3.1941							
Marina Argostoli p.Batt. E 208	24. 3.1941	21. 9.1943							
Prigioniero dei Tedeschi	22. 9.1943	25. 7.1944							
Internato in Russia	26. 7.1944	22. 11.1945							
Maridipo Napoli	23. 11.1945	6. 7.1946							
Nave Fenice	7. 7.1946	29. 9.1948	A	2	2	23			
Maridist Napoli	30. 9.1948	30. 9.1948							
Maridist Roma	5. 5.1963	8. 5.1963							
Maridepocar La Spezia	21. 4.1965	28. 4.1965							
Compamare Imperia	29. 4.1965	28. 8.1965							
Grupmul La Spezia p.N. Filicudi	29. 8.1965	4. 9.1965	A	-	-	6			
Maridepocar La Spezia	20. 12.1965	22. 12.1965							
Compamare La Spezia	23. 12.1965	30. 9.1966							
Compamare La Spezia	3. 10.1966	3. 10.1966							
Compamare Viareggio	4. 10.1966	18. 2.1970							
Marinaccola Livorno	19. 2.1970	31. 10.1970							
P/b 17 p.Grupmul La Spezia	1. 11.1970	31. 12.1970	A	-	2	-			
Marinaccola Livorno	1. 1.1971	30. 9.1971							
Marinaccola Livorno	1. 10.1971	15. 11.1971							
Marinaccola Livorno	16. 11.1971	31. 12.1971							
Marinaccola Livorno	1. 1.1972	31. 3.1972							
Marinaccola Livorno	1. 4.1972	30. 6.1972							
Marinaccola Livorno	1. 7.1972	30. 9.1972							
Marinaccola Livorno	1. 10.1972	31. 12.1972							
Marinaccola Livorno	1. 1.1973	31. 3.1973							
Marinaccola Livorno	1. 4.1973	30. 6.1973							
Marinaccola Livorno	1. 7.1973	30. 9.1973							
Marinaccola Livorno	1. 10.1973	31. 12.1973							
Marinaccola Livorno	1. 1.1974	31. 3.1974							
Marinaccola Livorno	1. 4.1974	30. 6.1974							
Marinaccola Livorno	1. 7.1974	30. 9.1974							
Marinaccola Livorno	1. 10.1974	31. 12.1974							
Marinaccola Livorno	1. 1.1975	31. 3.1975							
Maridepocar La Spezia disp.san.	1. 4.1975	15. 7.1976							

DECELUATO.

Periodo di Prigionia - Sbandamento dal 22-9-43 al 22-11-45 deve essere considerato valido come servizio militare utile a tutti gli effetti di legge, essendo stato giudicato favorevolmente dall'apposita Commissione di Discriminazione.
(Circolare 3363920 del 3 Agosto 1953)

COMPUTABILI

in servizio particolare per operazioni di guerra al sensi e per gli effetti del T.U. n. 157 modificato non 157
dal 27.6.1940 al 25.2.1941
dal 24.3.1941 al 24.4.1941
dal 15.11.1942 al 21.9.1943
Catturato dalla P.A.A. Tedesche dal 22.9.1943 al 23.7.1944 e brattenuato dalla P.A.A. Alleata dal 26.7.1944 al 22.11.1945.

L'UFFICIALE ADDETTO
Tenente di Vascello ICENMI
(Emesso 1/10/1971)

Al fini dell'applicazione della legge 24 Maggio 1970 n. 336 e tutti i servizi prestati dall'11.0.1940 al 15.4.1946 non sono considerati come tali presso destinazione in stato di guerra giusta R. D. 1 Maggio 1940 n. 804.
Campagne di guerra per gli anni 1940 - 43 - 44 - F.O.M. del 18.6.1975.

Superficie area totale	Decorazioni	F.O.M.
890.400	2.10.1966	Comp. Viareggio
1.405.687,50	1. 7.1970 (10°)	28. 7.1971
1.443.801,25	16. 9.1971 (11°)	28. 7.1971
1.420.000	1. 5.1974 (6°)	M/ear Spezia
1.450.890	1.12.1974 (7°)	8 ^a T. E.

VARIE

Emesso giudizio definitivo di discriminazione "REGOLARE".

Computabile ai sensi e per gli effetti dell'art. 65 del T.U. sulle pensioni il seguente servizio prestato su costa in tempo di guerra marittima:

Maridist Napoli dal 26. 2.1941 al 23. 3.1941
Marina Argostoli dal 24. 3.1941 al 31.12.1942



MINISTERO DELLA DIFESA

Direzione Generale per il Personale Militare della Marina
105 Divisione - 2ª Sezione
Comandante: Capitano C. E. M. M.

DOCUMENTO MATRICOLARE

Promozioni	Documenti		E. O. M.
	Grado	Anno	
Comune 1ª classe	1.10.940	1.10.940	2. 7.941
Sottocapo	1.10.941	1.10.941	22. 1.941
Sergente	1.10.943	1.10.943	19. 2.944
2º Capo	1.10.947	1.10.947	31. 1.948
Capo 3ª Classe	7. 5.974	7. 5.974	17. 7.974
Capo 2ª Classe			
Capo 1ª Classe			
S. Tcn. C. E. M. M.			

MATRICOLA	54979	CLASSE	1921
Cognome	BERTOLINI		
Nome	Faustino		
nato il	10 Febbraio 1921		
a	STELLA CILENTO		
Prov.	Salerno		
Coniugato il	7. 11.948		
Autorizzazione del			
Titolo di studio all'atto dell'arruolamento			
Domicilio all'atto dell'arruolamento			
STELLA CILENTO (Salerno)			
Domicilio all'atto del congedo			
Via del Prione, n°281 - LA SPEZIA			
Categoria - Specialità e Specializzazione		Cassa Mar. Associazioni	
TA/MECCANICO ARMAROLO/pc		SALERNO	
Nato e Cognome della moglie e dei figli		Si sposare	Si
Emilia		SI	SI
Giuseppe			
Angelo			
POLITANO			
BERTOLINI			
BERTOLINI			
Data di Nascita			
7. 1.924			
2. 6.949			
10. 2.955			

STATO CIVILICO
Arruolato volontario nel CEMM dal Comando Deposito CEMM di La Spezia in qualità di All. Cannoniere P. per la ferma di anni 5 a premio decorrente dall'1.10.940, come dato in data 5.9.939 - FOM. 25.3.939
Ammesso alla ferma complementare biennale a premio per il periodo 1.10.945-30.9.947 - FOM. 19.10.946
Cessa dalla ferma complementare biennale dall'1.10.947 e contemporaneamente trattato in servizio a domanda.
Cessa dalla posizione di trattamento dall'1.10.948 e viene collocato nel ruolo dei Sottufficiali di complemento.
Richiamato in servizio per accertamenti sanitari dal 5.5.963 al 8.5.963.
Rinviato dalle armi dal 9.5.963 e ricollocato nel ruolo dei Sottufficiali di complemento.
Richiamato in servizio per addestramento dal 21.4.965. Rinviato dalle armi per fine addestramento dal 5.9.965.
Richiamato in servizio per addestramento dal 20.12.965. Rinviato dalle armi per fine addestramento dal 1.10.966.
Richiamato in temporaneo servizio d'autorità per speciali esigenze dal 3.10.966.
Cessa dalla posizione di richiamato d'autorità dall'11.2.969.
Richiamato in temporaneo servizio a domanda per speciali esigenze dall'11.2.969 al 31.12.969-D.M.10.2.69 Reg. C.C. 17.3.969
Confermato nella posizione di richiamato per il periodo 1.1.970-31.12.970-D.M.1.1.70 Reg.C.C. 15.2.970 Registro 5 Difesa foglio 171
Riconfermato nella posizione di richiamato per il periodo 1.1.971-31.12.971-D.M.1.1.71 Reg.C.C. 23.2.71 - FOM. 9.6.971
Riconfermato nella posizione di richiamato per il periodo 1.1.972-31.12.972-D.M.1.1.71 Reg.C.C. 11.2.972
Riconfermato nella posizione di richiamato per il periodo 1.1.973-31.12.973-D.M.22.1.73 Reg.C.C. 7.3.973
Riconfermato nella posizione di richiamato per il periodo 29.12.973, in applicazione della legge n°824 del 20.12.973-FOM. 1.6.974
Richiamato in servizio ai sensi dell'art.18 della legge 20.12.973 n°824, cessa da tale posizione per decesso dal 15.7.976, con i benefici dell'art.3 della legge 24.5.970 n°336 e successive modificazioni ed estensioni - D.M. 30.9.976 registrato alla Corte Conti il 15.12.976 - Registro 78 foglio 387.

MEDAGLIE AL VALORE MILITARE	DECORATO	Registrazione alla Corte dei Conti			CROCE AL MERITO DI GUERRA	Determinazione	C.M.G.
		Data	Dec.	Ex.			
Croce di Guerra al V.M.	-	24.10.941			Croce al Merito di Guerra	9. 2.948	110
					Croce al Merito di Guerra	9. 2.948	111

CAMPAGNE DI GUERRA per gli anni 1940-43-44 (pubblicato in allegato al D.L. n°50 del 18.6.73.-

MEDAGLIE COMMEMORATIVE - DISTINTIVI - ONORIFICENZE - Ecc.

NOTIZIE SANITARIE:

Ospedires Livorno ric. 17.10.974-21.10.974 Ospedires La Spezia ric. 22.10.974-4.11.974/25.12.974-1.3. 975/9.7.976-15.7.976

Ospedires Pisa ric. 5.11.974-24.12.974

Con P.V. n°211 del 16.9.974 della CMO. di Mariopedal La Spezia è stato riconosciuto affetto da "PARANFASIA CON ODONTO-PENIA ESTESA". L'infirmità ritenuta come SI dipendente da causa di servizio è ascrivibile a NESSUNA delle categorie di pensioni perché non valutabile.

Con P.V. n°1462 del 20.6.975 della CMO. di Mariopedal La Spezia è stato riconosciuto affetto da "EMIPLEGIA SINISTRA DA MIOCARDIO-SCLEROSI E ARITMIA TOTALE" e giudicato temporaneamente NON idoneo al servizio M.E. per giorni 180. L'infirmità è ritenuta come SI dipendente da causa di servizio è ascrivibile a NESSUNA delle categorie di pensioni contemplate dal D.L. 18.3.968, n°313 perché suscettibile di utile modificazione.

Con P.V. n°2843 del 29.9.976 della CMO. di Mariopedal La Spezia è stato riconosciuto affetto da "INIZIAL E:EMIPLEGIA SINISTRA DA MIOCARDIO-SCLEROSI E ARITMIA TOTALE - DECESSO PER: VASCOLOPATIA CEREBRALE-TROMBOSI CEREBRALE-EMIPLEGIA SINISTRA-COLLASSO CARDIO-CIRCOLATORIO". L'infirmità che lo condusse a morte è stata riconosciuta SI dipendente da causa di servizio ed ascrivibile alla PRIMA delle categorie di pensioni contemplate dal D.L. 18.3.968, n°313, ed al limite massimo, si fonda dell'equo indennizzo di cui alle leggi in vigore.

Ministero della Marina

Sua Maestà il Re

su proposta del Ministro della Marina
con suo decreto del 22-1-1912 ha conferito la
Croce di Guerra al Valor Militare
al Camorriero S. mate 54979. sul Campo.

Pasquale Bertolino

Da Stella Cilento (Salerno)
Imbarcato su Incrociatore leggero gravemente colpito da arma subacquea
antica durante una missione di guerra, senza lanciato in mare dall'on-
a di esplosione. Riuscito a risalire a bordo della nave in procinto di af-
fidare, offesa animosamente la sua opera per arginare gli incendi. ...
Biblioteca Centrale, 25-2-1911)
Determinazione del 24-10-1911)

In Roma li 8 novembre 1911
Al Sotto Capo di St. Maggiore
Un m.oglio di Divisione
Caso Bocchi Civaldi

C. Ricciardi

A. Ministro
f. to A. Ricciardi

Brevetto N. 7380

1111 d'ordine del Registro delle Concessioni

REPUBBLICA ITALIANA

Marina Militare

(1) Questo Comando in Capo delle Forze Navali

Visto il R. Decreto 11 dicembre 1942, n. 1729.

Visto il Decreto interministeriale 10 giugno 1944, art. 3, lettera a.

Determina

E' concessa al (2) Serg. Cann. P.S. Vol. BARTOLINI Pasquale,
matr. 54975, dipendente da Nave "FENICE".

la Croce al Merito di Guerra

(3) per la Guerra 1940/43 (seconda concessione)

(4) Taranto, 9 febbraio 1948

IL COMANDANTE IN CAPO DELLE FF. NN.
(5) Ammiraglio di Squadra
(Bruto BRIVONESI)

(6)

[Firma]

(1) Autorità che concede la croce.

(2) Grado, cognome e Nome, paternità e luogo di nascita del decorato. Arma e corpo al quale appartiene.

(3) Se concessioni successive alla prima, indicare se si tratta di seconda o terza concessione.

(4) Località di residenza o Sede di Comando dell'Autorità che fa la concessione.

(5) Indicazione della carica dell'Autorità che fa la concessione.

(6) Firma dell'Autorità stessa.



Corazzata Littorio 1940
Alla fonda con l'equipaggio schierato



Corazzata Littorio 1940



Corazzata Littorio
Estate 1940
Evoluzioni ad alta velocità



Arei Inglesi Autori Del Bombardamento Alla Flotta Italiana a Taranto



Attacco Inglese Alla Flotta Italiana a Taranto



12.11.1940. Corazzata Littorio.
Gravemente danneggiata dopo l'attacco Inglese alla Base Navale di Taranto



R.N. Armando Diaz

Durante la scorta ad un convoglio diretto a Tripoli, l'incrociatore leggero italiano Armando Diaz viene silurato e affondato presso la costa orientale tunisina a est delle isole Kerkennah dal sommergibile inglese Upright.



Cartolina Illustrata Riguardante L'Incrociatore Diaz

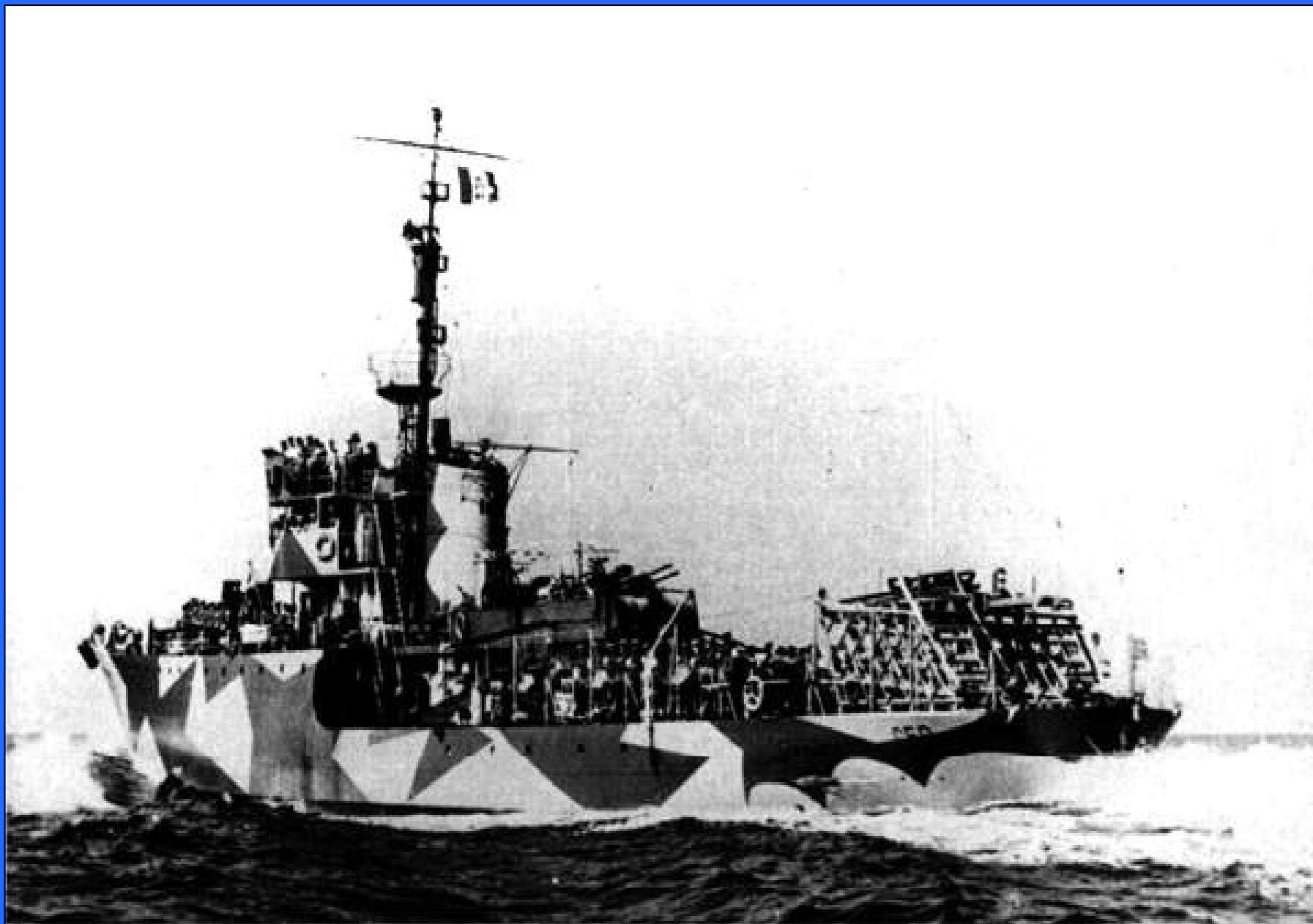


Doveva scortare la spedizione della riscossa, quei mercantili con l'avanguardia dell'Afrika Korps destinata a risollevere le speranze italiane nella guerra di Libia. Per Notte e giorno si scrutava l'orizzonte, temendo i sottomarini o gli aerei nemici. Che agivano a colpo sicuro: i nostri ammiragli non sapevano che Londra decifrava le comunicazioni della marina tedesca e quindi anticipava ogni mossa dell'Asse nel Mediterraneo. Fu così che la Diaz arrivò all'appuntamento con il destino nelle primissime ore del 25 febbraio 1941: un sommergibile britannico era in attesa a largo della Tunisia. Una salva di siluri nel buio, due dei quali squarciano la fiancata e fanno esplodere i depositi di munizioni. In soli sei minuti il mare inghiotte l'incrociatore e 464 uomini. Vi fu una prima esplosione - raccontò un ufficiale dell'incrociatore Bande Nere, ammiraglia della stessa missione -, poi una seconda grande simile a un'alta fontana luminosa, dalla quale si innalzarono rottami voluminosi. Il bagliore era simile a quello prodotto dalla combustione delle polveri. Poi per quattro minuti è rimasto ancora un fuoco di colore vivo, simile a una colata d'acciaio. Infine è scomparso tutto». Vennero salvati 147 marinai, alcuni si erano aggrappati sull'idrovolante di bordo, gettato in mare dagli scoppi .



IL DIAZ, A PICCO IN 6 MINUTI RITROVATO NEL GIUGNO 2004

È stato il primo incrociatore ad essere ritrovato nel Mediterraneo. Piegato su un fianco, corroso dalle sedimentazioni e squarciato dalle esplosioni che lo fecero colare a picco in soli sei minuti, il relitto dell'Armando Diaz, incrociatore leggero della Regia marina affondato il 25 febbraio 1941 sulla rotta per Tripoli, è stato rinvenuto lo scorso giugno dai sommozzatori della spedizione Mizar 4. Un rinvenimento eccezionale: bara d'acciaio per 464 dei 611 membri dell'equipaggio, il Diaz è una delle decine di navi affondate nel Canale di Sicilia tra il 1940 ed il 1943, durante quella che venne definita la battaglia dei convogli e che fu il compito principale della Marina italiana durante la seconda Guerra mondiale: garantire il rifornimento dell'esercito italo-tedesco in Nordafrica. L'Armando Diaz era partito da Napoli assieme all'incrociatore Bande Nere e ai cacciatorpediniere Ascari e Corazziere il 23 febbraio 1941, in scorta a quattro motonavi tedesche che trasportavano in Libia uomini e mezzi dell'Afrikakorps di Rommel. Non giunse mai a destinazione, silurato mortalmente dal sommergibile britannico Upright. Fu uno degli episodi più tragici della guerra del traffico: al pari degli affondamenti del transatlantico Conte Rosso, del trasporto truppe Esperia, delle grandi motonavi Oceania e Neptunia, dei convogli Tarigo e Duisburg, degli incrociatori Da Barbiano e Di Giussano, colpì profondamente l'opinione pubblica.



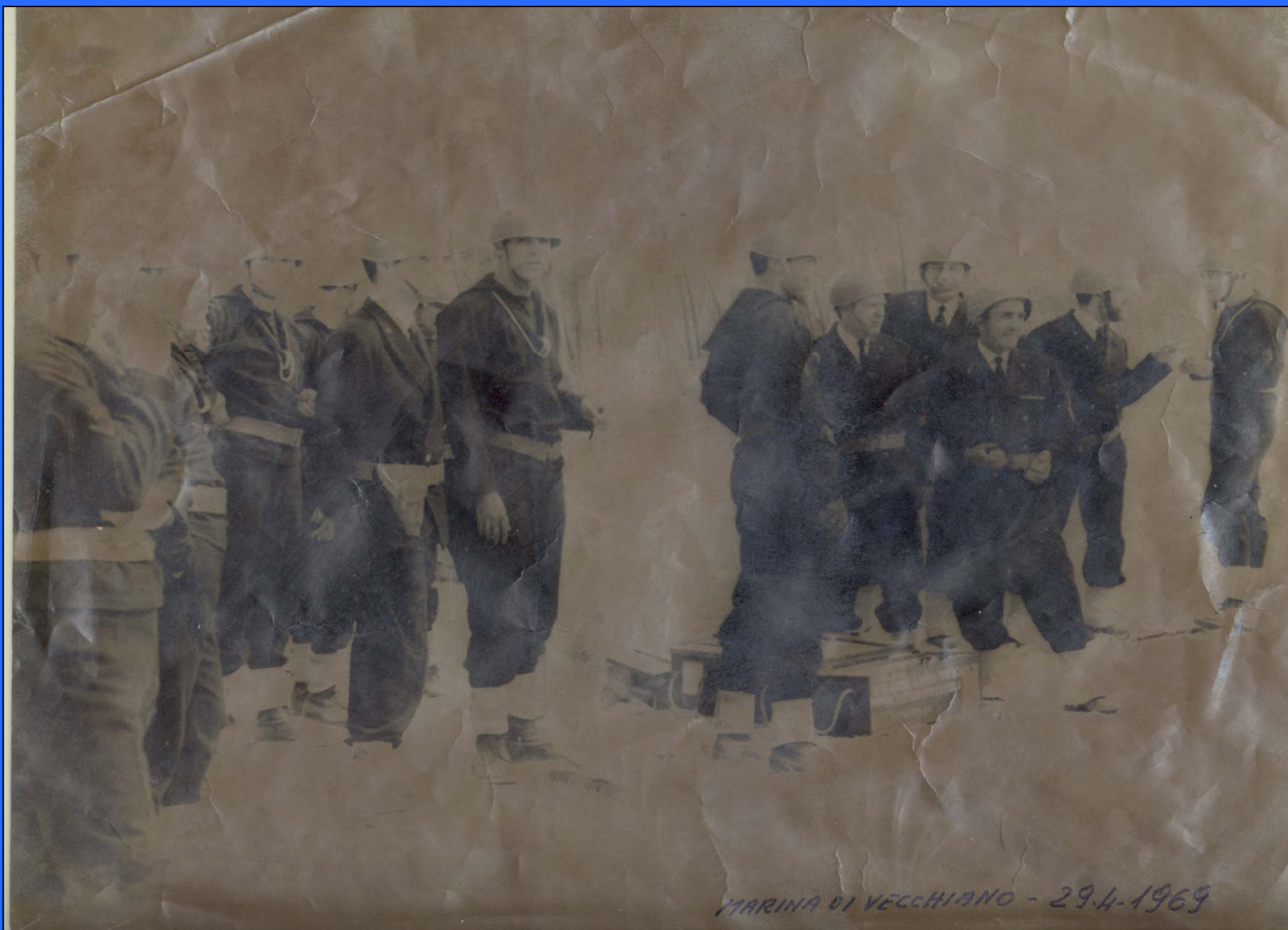
Rientrato dalla Prigionia il 22.11.1945 veniva Imbarcato in data 7.7.1946 sulla Corvetta Fenice



Serg. Cann. Cps Batt. E. 208
Cl 1921 Bertolini Pasquale







Esercitazione dei Cadetti Accademia di Livorno Marina di Vecchiano 29.04.1969



Esercitazione dei Cadetti Dell'Accademia navale